

# VENEZUELA

## Cronaca di una democrazia popolare



### Elezioni presidenziali 2024 il tentato golpe pianificato contro la Rivoluzione Bolivariana



Speciale di Lorenzo Poli

Racconti e Opinioni  
**lavoro<sub>e</sub>salute** BLOG  
PAGINE DI LAVORO, SALUTE, POLITICA, CULTURA, RELAZIONI SOCIALI - A CURA DI FRANCO CILENTI

[www.blog-lavoroesalute.org](http://www.blog-lavoroesalute.org)

# Venezuela, Elezioni presidenziali 2024 e il tentato golpe pianificato contro la Rivoluzione Bolivariana

*Il 28 luglio 2024, nel giorno dell'anniversario della nascita del Comandante Hugo Chavez Frias, si sono tenute le elezioni presidenziali in Venezuela che hanno visto la vittoria del Grande Polo Patriottico chavista con Nicolas Maduro Moros con il 51,96% dei voti. Dal giorno dopo è successo esattamente quello che ci si aspettava da mesi, ovvero l'ennesimo tentato colpo di Stato da parte della destra venezuelana sostenuta da Washington, dall'UE e dall'oligarchia. Basta ripercorrere alcune delle rivelazioni del sito WikiLeaks – ripubblicate di recente dall'agenzia VenezuelaNews – per capire quali siano gli interessi che stanno dietro all'ingerenza nordamericana e europea negli affari interni del Venezuela, oltre agli interessi che muovono i tentativi di rovesciare i governi bolivariani. Nei numerosi documenti pubblicati dal sito di Julian Assange – che ha pagato con molti anni di carcere il coraggio di informare – il Venezuela è menzionato in oltre 170.000 documenti in cui vi sono le prove dell'uso e del finanziamento di ONG e “difensori dei diritti umani”, oltre alle testimonianze di chi si è fatto comprare per passare informazioni agli Usa dall'interno dell'impresa petrolifera statale (Pdvs). Dopo il golpe contro Chávez del 2002, solo tra il 2004 e il 2006, tramite le loro agenzie per la sicurezza, gli Usa hanno erogato 15 milioni di dollari a più di 300 Ong venezuelane. In questi 25 anni di Rivoluzione Bolivariana sono stati sperimentati molteplici tentativi imperialisti di colpo di Stato: dalle cosiddette “rivoluzioni colorate” inaugurate nella ex Jugoslavia, all'intossicazione mediatica moltiplicata dalla crescita esponenziale dei social media che è a sua volta frutto della grande concentrazione monopolistica della proprietà economica e che ha reso l'informazione una merce. Immaginiamo dunque quanti milioni di dollari possono essere stati stanziati dal Dipartimento USA per tentati golpe dal 2013 ad oggi contro i governi di Nicolas Maduro.*

*In questa operazione di contro-debunking, facciamo dunque una cronologia dei fatti per fornire più dati e più fonti affinché si possa capire cosa è successo durante l'ultimo tentato golpe in Venezuela, avvenuto dopo le elezioni presidenziali del luglio 2024.*



## Il ritorno della golpista e fascista Maria Corina Machado

Ad ottobre 2023 la destra venezuelana ha eletto Maria Corina Machado, fondatrice e leader del partito *Vente Venezuela*, in vista delle attese elezioni presidenziali del 2024 per affrontare il Grande Polo Patriottico chavista di Nicolas Maduro. Ufficialmente Machado non potrebbe candidarsi alle presidenziali, dato che non può ricoprire cariche pubbliche e politiche per i numerosi reati commessi. Si autodefinisce da sempre una “liberale centrista profondamente anticomunista”, ma in passato ha sostenuto pubblicamente la destituzione di Maduro a tutti i costi, anche attraverso “processi non democratici”. Il suo nome è infatti legato alle violenze paramilitari e golpiste delle guarimbas del 2014 e del 2017, dove fascisti venezuelani misero a ferro e fuoco le città del Venezuela in funzione anti-chavista colpendo i cittadini, bruciando vivi i militanti chavisti e commettendo femminicidi politici contro le femministe bolivariane. Nel 2019 ha giocato un ruolo fondamentale nella creazione del “governo parallelo”, avallato da istituzioni artificiali costruite *ad hoc*, che avrebbe portato all’“autoproclamazione” del golpista Juan Guaidó: il tutto permesso grazie all’espulsione del Venezuela dagli organismi multilaterali in seguito alla morte di Chavez.

La Corte Suprema del Venezuela, il 26 gennaio 2024, ha confermato l’interdizione a ricoprire cariche pubbliche per 15 anni per la Machado, confermando l’ineleggibilità anche del supplente della Machado, il due volte candidato alle presidenziali Henrique Capriles. La Corte Suprema ha ridichiarato che la Machado è stata interdetta “per essere stata coinvolta... nel complotto di corruzione orchestrato” dall’ex leader dell’opposizione Juan Guaido (fautore del tentato golpe del 2019) legato alla compagnia energetica transnazionale ExxonMobil.

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 2

Il 29 gennaio 2024, la stessa Machado ha dichiarato<sup>1</sup> che, nonostante la conferma della sua ineleggibilità per 15 anni, andrà avanti sottolineando che “i venezuelani hanno votato per me per sconfiggere (il presidente) Nicolás Maduro, e questo loro lo sanno”. “La gente ha deciso così – ha ancora detto – e noi andremo avanti fino alla fine, perché è una lotta spirituale, e il bene trionfa sempre sul male. È ovvio che faranno di tutto per impedire la mia candidatura”, ma Maduro deve sapere che “non sarà lui a scegliere il candidato del popolo, perché già lo ha scelto, e basta”. Parole retoriche in quanto non è la prima volta che la destra venezuelana abbaia e il popolo non la segue<sup>1</sup>, come nelle presidenziali del 2018.

Le reazioni di USA ed Unione Europea non si sono fatte attendere e il Tesoro degli Stati Uniti ha annunciato il ripristino di alcune sanzioni<sup>8</sup> contro il Venezuela e il suo settore minerario. Il presidente del Comitato per le relazioni estere del Senato degli Stati Uniti, Ben Cardin, si è detto “profondamente deluso” dalla sentenza del tribunale venezuelano ed ha affermato: “Poiché l’assurda esclusione della Machado viola chiaramente l’Accordo di Barbados, gli Stati Uniti devono reimporre le relative sanzioni fino a quando non saranno garantite elezioni pulite”.

Anche l’Unione Europea ha dichiarato in un comunicato ufficiale di essere “molto preoccupata” per l’esclusione di Machado e Capriles. “Le decisioni volte a impedire ai membri dell’opposizione di esercitare i loro diritti politici fondamentali non possono che minare la democrazia e lo Stato di diritto” – ha dichiarato, sollecitando l’Accordo di Barbados.

Le reazioni di USA e UE dimostrano ancora una volta che Machado è stata ed è tutt’ora la costola<sup>9</sup> di USA e UE, i quali si abbassano a difendere l’indifendibile pur di avere la loro candidata e di interferire negli affari nazionali venezuelani. Da anni Machado propone, per affrontare la profonda crisi economica venezuelana, di privatizzare la compagnia petrolifera



statale PDVSA e l’azienda siderurgica Sidor ed ottenere finanziamenti da enti internazionali come la Banca Mondiale per far ripartire l’economia: proposte che all’Occidente imperialista a trazione atlantista fanno molta gola.

Il 9 febbraio il Parlamento Europeo ha ribadito<sup>10</sup> – in una risoluzione approvata con 446 voti favorevoli, 21 contrari e 32 astensioni – che non riconoscerà il risultato delle elezioni presidenziali venezuelane se il governo di Nicolas Maduro non consentirà la partecipazione alle consultazioni della principale candidata dell’opposizione, María Corina Machado. Si tratta di un’evidente interferenza esterna dell’Europa negli affari venezuelani, aggravata dal fatto che gli eurodeputati hanno sottolineato come la decisione della Corte Suprema del Venezuela (Tsj) di squalificare Machado sia “priva di fondamento giuridico”.<sup>13</sup> Ci rimane da chiederci se sia lo stesso Occidente che parla di “democrazia” a sostenere personaggi come Machado e Capriles che in vent’anni hanno cercato di prendere il potere con strumenti illegali e violenti?<sup>12 13</sup>

**Gli attentati a Maduro, le provocazioni, l’epopea della destra venezuelana e la propaganda mediatica occidentale**

Già il 22 gennaio 2024, il presidente Maduro aveva denunciato che dalla base della CIA e della DEA situata in Colombia erano stati pianificati e finanziati i quattro tentativi di golpe smantellati rispettivamente a maggio, agosto, novembre e dicembre del 2023, che hanno cercato di assassinarlo insieme al ministro della Difesa Vladimir Padrino López tra le altre alte autorità. Tutti i partecipanti al tentato attacco terroristico dell’1 gennaio 2024 sono stati catturati, imprigionati, condannati ed hanno confessato. Ovviamente, tutto questo nel totale silenzio dei media colombiani e chiaramente di quelli occidentali, ancora più asserviti alle logiche imperialistiche statunitensi<sup>14</sup>.

A marzo 2024, i media occidentali e le agenzie stampa iniziano a dare risalto alla campagna elettorale in Venezuela, dando la notizia che la leader dell’opposizione venezuelana, Maria Corina Machado, aveva denunciato l’arresto del coordinatore del suo movimento (Vente Venezuela) nello Stato di Barinas,

CONTINUA A PAG. 4

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 3

Emill Brandt Ulloa, organizzatore della sua campagna elettorale nella regione.

*"Lo hanno fermato - spiegava Machado dal suo account X - solo poche ore dopo il mio tour in questo Stato". "Quarantasette giorni fa hanno preso i nostri coordinatori della campagna elettorale degli stati di Trujillo, Vargas e Yaracuy, che oggi sono imprigionati a El Helicoide, il più grande centro di tortura dell'America Latina. Questa azione è l'ennesima violazione del già calpestato accordo di Barbados per elezioni giuste e dimostra che Maduro ha scelto di continuare con le 'cattive'" - ha dichiarato la leader decisa a correre nelle presidenziali del 28 luglio, nonostante sia stata dichiarata ineleggibile. A seguito del nuovo episodio Machado ha sollecitato "una reazione forte da parte di tutti gli attori nazionali e internazionali che sostengono una vera elezione presidenziale in Venezuela", promettendo: "continueremo a viaggiare in tutto il Paese per costruire sempre più forza e organizzazione cittadina, per ottenere la vittoria elettorale"15.*

Il 14 marzo, il comitato elettorale che sostiene María Corina Machado ha reso noto che non intende rinunciare alla sua candidatura alle presidenziali del 28 luglio in Venezuela, nonostante il governo di Nicolás Maduro abbia squalificato l'ex deputata di opposizione dalle cariche pubbliche elettive fino al 2036. *"Siamo in un momento cruciale, il regime vuole farci sentire disorientati e sconfitti, quando siamo più forti che mai"* - ha dichiarato il 13 marzo Machado durante un comizio nella città industriale di Mariara. *"Parlare di sostituzione del candidato non rientra nei nostri piani. I venezuelani parlano di sostituzione da tempo, vogliono sostituire Nicolás Maduro a Miraflores (la sede del governo, ndr) e hanno trovato chi lo sostituirà: sarà María Corina Machado, questo è chiaro"* - le ha fatto eco il segretario generale del partito La Causa R, Andrea Tavares. A questo scopo, il comitato elettorale di Machado ha assicurato che, tra il 21 e il 25 marzo, si recherà presso il Consiglio Nazionale Elettorale (Cne) per iscrivere la leader



María Corina Machado



dell'opposizione alle elezioni, impugnando la decisione dello stesso Cne di confermare la sua interdizione per 15 anni16.

Il 15 marzo 2024, la sessione plenaria del Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione non vincolante in cui chiede che sia ammessa la candidatura della leader dell'opposizione, María Corina Machado, alle elezioni presidenziali in Venezuela previste per il 28 luglio. La risoluzione, divulgata anche dai media indipendenti venezuelani, chiedeva *"alla comunità internazionale di sostenere il ritorno alla democrazia in Venezuela, soprattutto in vista delle prossime elezioni, alle quali dovrà essere data piena partecipazione alla leader dell'opposizione al regime, María Corina Machado"*. La risoluzione non vincolante è stata approvata con 497 voti favorevoli, 22 contrari e 27 astensioni. Il testo chiedeva inoltre il *"rilascio immediato e incondizionato di tutti i prigionieri politici e delle persone detenute arbitrariamente"*, quali l'avvocato e attivista Rocío San Miguel. Machado, interdetta per 15 anni da incarichi pubblici elettivi, ha deciso di restare comunque in campagna elettorale dopo aver vinto ampiamente le primarie dell'opposizione nell'ottobre 202317. La fascista Machado iniziava già a creare le condizioni per la destabilizzazione e, in quei mesi, l'ANSA arbitrariamente, e con una certezza disarmante, tuonava: *"I sondaggi suggeriscono che se riuscisse a partecipare alle elezioni sconfiggerebbe l'attuale presidente, Nicolás, Maduro, che si è nel frattempo candidato per un ulteriore mandato"18.*

Sempre il 15 marzo, il Ministro della Difesa del Venezuela, Vladimir Padrino, ha dichiarato venerdì che il suo Paese risponderà in modo "proporzionato" alle provocazioni avvenute nelle acque contese con la vicina Guyana, mentre Washington ha condotto esercitazioni militari nell'area. Alcune ore dopo, il gigante statunitense ExxonMobil ha annunciato una nuova "scoperta" di petrolio nelle stesse acque19. Padrino ha accusato gli Stati Uniti di "interferire irresponsabilmente" nella disputa territoriale tra la Guyana e il Venezuela sull'Essequibo, un'area ricca di petrolio di quasi 160.000 chilometri quadrati controllata

CONTINUA A PAG. 5

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

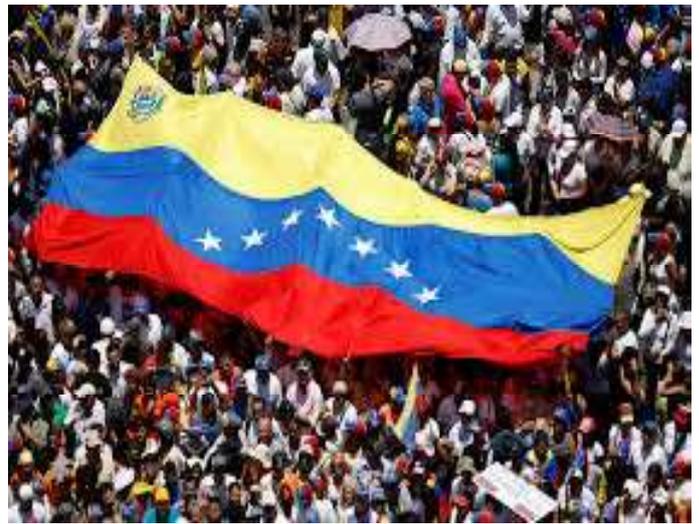
CONTINUA DA PAG. 4

da Georgetown dal 1899, ma che Caracas sostiene sia stata sequestrata illegalmente. Il Ministro della Difesa ha criticato Washington per aver promosso esercitazioni militari nelle acque che il Venezuela considera non delimitate e che la Guyana considera parte integrante della propria geografia.

*“Questa zona di pace è in pericolo a causa della presenza del Comando Sud (statunitense) nelle terre e nelle acque da demarcare tra Venezuela e Guyana”*, ha affermato Padrino. Un giorno prima, Laura Richardson, comandante del Comando Sud degli Stati Uniti, ha dichiarato alla Commissione Servizi Armati del Senato che la Guyana è un “partner molto importante” e che *“vediamo ciò che il regime di Maduro e il Venezuela stanno facendo (...) contro questa democrazia con una pretesa ingiustificata”*, aggiungendo che gli Stati Uniti hanno un *“piano molto solido con la Guyana”* che include “visite”, “impegni”, “esercitazioni” e “scambi di argomenti” che non cercano di *“esacerbare la situazione (...) ma di continuare il nostro impegno regolare”*.

Nel frattempo, il 16 marzo, Nicolas Maduro ha accettato la candidatura alle elezioni presidenziali e lo ha fatto dopo che il Partito Socialista Unito del Venezuela (Psuv) ha ufficializzato la decisione sulla candidatura con un comunicato. Restava dunque di conoscere il nome del rappresentante dell'opposizione dopo che la giustizia ha vietato la candidatura di Maria Corina Machado, avendo scadenza per presentare le candidature fissata al 25 marzo<sup>20</sup>.

Ecco che in quei giorni la propaganda mediatica ha riportato una delle tante veline con il fine di demonizzare l'operato del governo Maduro: *“Quasi il 52% della popolazione del Venezuela vive in condizioni di povertà estrema, con difficoltà ad accedere agli alloggi, ai servizi pubblici, alla protezione sociale, al lavoro e all'istruzione. E' quanto emerge dall'Indagine nazionale sulle condizioni di vita (Encovi) del 2023. Il rapporto, pubblicato dall'Istituto di ricerche sociali dell'Università*



*cattolica Andrés Bello (Ucab), mostra un aumento del tasso nel 2023 al 51,9% rispetto al 50,2% del 2022. Secondo lo studio, l'82,8% delle famiglie venezuelane, inoltre, si trova in condizioni di povertà monetaria, ovvero non ha abbastanza soldi per acquistare il paniere di base. I servizi essenziali (acqua, elettricità e servizi igienico-sanitari) e i problemi sanitari e nutrizionali sono le dimensioni in cui è maggiore il grado di vulnerabilità sociale, secondo il ricercatore di Encovi, Luis Pedro España. Dopo anni di collasso economico e di elevata inflazione, che hanno portato sette milioni di persone a lasciare il Paese, si è registrata una lieve ripresa, ma il numero dei poveri non è diminuito, nonostante l'esistenza di alcuni programmi di trasferimento sociale del reddito e di distribuzione alimentare.”<sup>11</sup>* – questo ciò che riporta l'ANSA il 14 marzo, senza minimamente citare il blocco economico USA contro il Venezuela che la relatrice ONU Alen Douhan ha dichiarato principale causa della violazione dei diritti umani in Venezuela<sup>22</sup>; le sanzioni USA che colpiscono il governo e alcuni suoi funzionari; e il decreto del 9 marzo 2015 che l'allora Presidente degli Stati Uniti Barack Obama firmò dichiarando la Repubblica Bolivariana del Venezuela *“una minaccia insolita e straordinaria per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti”*<sup>3</sup>.

Nel frattempo la Piattaforma Unitaria Democratica (Pud) del Venezuela - che riunisce i principali partiti di opposizione della destra venezuelana – il 20 marzo si accorge che, come era stato affermato, Machado non può candidarsi e quindi, in ritardo sulla tabella di marcia, chiede di prolungare di tre giorni (dal 25 al 28 marzo) il termine per l'iscrizione dei candidati alla presidenza. A cinque giorni dal termine per iscrivere i candidati, l'opposizione non aveva ancora depositato il nome della docente universitaria e filosofa, Corina Yoris, scelta come sostituta di María Corina Machado. Ovviamente la destra venezuelana – che fino all'ultimo ha detto che avrebbe mantenuto Machado come presidente anche contro la legge – non ha incolpato se stessa per le mancanze, ma le “difficoltà nell'accesso al sistema elettronico del Consiglio nazionale elettorale

CONTINUA A PAG. 6

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 5

(Cne) per depositare le candidature”<sup>24</sup>. Un “*blocco*” che, secondo le opposizioni, “*viola i diritti costituzionali*”.

Poco dopo, il 12 aprile, ANSA ha pubblicato la notizia che un sondaggio realizzato dall'istituto More Consulting darebbe la filosofa e docente venezuelana Corina Yoris, designata come sostituta della principale leader dell'opposizione María Corina Machado (che ha ricevuto il sostegno anche della premier Giorgia Meloni), con il 45,8% delle intenzioni di voto nell'opposizione non allineata, affermando ancora con certezza disarmante che “*sconfiggerebbe Nicolás Maduro alle presidenziali del 28 luglio se fosse ammessa come candidata*”<sup>25</sup>. Secondo il sondaggio, Maduro avrebbe potuto registrare il 21,6%, seguito da Benjamín Rausseo con il 6,5%; il 5,9% degli altri intervistati ha dichiarato che non avrebbe votato per nessuno dei candidati presentati come Manuel Rosales, Javier Bertucci, Antonio Ecarri e José Brito; mentre una fetta significativa di intervistati avrebbe optato per l'opzione “Non so/Nessuna risposta”. Per quanto possa sembrare azzardato, la percentuale del 45% è stata verosimile con i dati delle elezioni, ma rimaneva pur sempre un sondaggio di previsione.

Ma il problema ancora una volta è l'opposizione venezuelana che, per quanto si mostri molto unita all'esterno, è eternamente divisa al suo interno. Magicamente, dal 12 aprile, la candidata della destra Corina Yoris sparisce di scena e si inizia a fare il nome di Manuel Rosales, governatore dello Stato di Zulia che affrontò Hugo Chávez nelle elezioni del 2006. La candidatura di Rosales, che viene registrata regolarmente senza alcun problema da parte dei funzionari del CNE, nel frattempo viene a sua volta ritirata in quanto aveva generato tensioni nell'opposizione la sua critica al partito Vente Venezuela di Maria Corina Machado. Questo dimostra quattro fattori importanti: l'indecisione della destra di trovare un candidato unico; il temporeggiamento della



destra nel trovare un candidato definitivo; la necessità della destra di incolpare il sistema elettorale automatizzato venezuelano gridando alla “violazione dei diritti costituzionali” per non mostrare la sua divisione sul candidato da scegliere; e trovare l'occasione per demonizzare il governo bolivariano dandolo in pasto alla stampa mainstream occidentale.

Il 20 aprile, la Piattaforma Unitaria Democratica (Pud) ha finalmente annunciato il candidato unitario contro Nicolás Maduro, ovvero l'ex ambasciatore Edmundo González Urrutia, la cui candidatura aveva già ricevuto l'endorsement di Machado<sup>26</sup> ed era già stata ammessa dal Consiglio Nazionale Elettorale (Cne) venezuelano. “*Venezuela e democratici del mondo, voglio dare un'ottima notizia al popolo venezuelano, la Piattaforma unitaria democratica ha approvato all'unanimità la candidatura dell'ambasciatore Edmundo González Urrutia come candidato di unità, sostenuto da tutti i fattori*” – ha affermato il segretario generale della Pud, Omar Barboza, ai media<sup>27</sup>.

Viene da chiedersi inoltre se si può continuare a chiamare “dittatura” uno Stato che ti permette di prolungare il termine per l'iscrizione dei candidati alla presidenza anche oltre la data che già era stata spostata. Viene da chiedersi se si può chiamare “dittatura comunista” uno Stato federale in cui alcuni Stati hanno governatori di destra democraticamente eletti.

Il 5 luglio 2024, ANSA ha pubblicato la notizia secondo cui non è vero che la destra venezuelana è in vantaggio rispetto al Grande Polo Patriottico chavista, me bensì il contrario. Secondo il sondaggio della società Hinterlaces, Nicolás Maduro<sup>28</sup>, candidato a un terzo mandato di 6 anni, a inizio luglio guidava con il 54,2% le intenzioni di voto. In base al rilevamento (realizzato il 30 giugno con 1.200 interviste in tutto il Paese), il principale candidato dell'opposizione, Edmundo González Urrutia al momento aveva appena il 21,1% delle preferenze. Molto meno significative erano le percentuali espresse per gli altri otto candidati in gara: Benjamín Rausseo, della Confederazione nazionale democratica, aveva il 5,7%; Antonio Ecarri, leader dell'Alleanza del Lapis, il 2,9%; Claudio Fermín il 2,4%; Daniel Ceballos, del partito Arepa, ha l'1,9%

CONTINUA A PAG. 7

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 6

Javier Bertucci, del partito El Evangelio Cambio, l'1,8%; José Brito, di Primero Justicia, era all'1,2%; Luis Eduardo Martínez, di Azione democratica, aveva lo 0,8%; ed infine Enrique Márquez, del Movimiento Centrados, è fermo allo 0,7%<sup>29</sup>. Questo per smentire quanto si è detto in queste ultime settimane, secondo cui la vittoria della destra doveva essere per forza "certa", quando in realtà è stata una partita molto combattuta.

Una notizia che ha sbalordito molti è stato l'endorsement che 11 sindaci "dell'opposizione" hanno fatto sostenendo l'attuale presidente Nicolás Maduro e decidendo di cambiare la loro posizione politica<sup>30</sup>. A seguire il presidente chavista sono stati: Juan Carlos Zamora, sindaco del comune di Tinaco, stato di Cojedes; Sulme Ávila, sindaco del municipio Juan Germán Roscio, stato di Guárico; Pedro Antonio Abreu, sindaco del municipio di Rojas, stato di Barinas; Adrián Azuaje, sindaco del municipio di Obispos, anch'egli di Barinas, Eduardo Negrete, del municipio Samuel Darío Maldonado dello stato di Táchira; e Jesús Méndez, del comune di Píritu, nello stato di Anzoátegui. "Con sei giorni rimasti per decidere il destino e il futuro del Venezuela per i prossimi sei anni, come sindaci ad interim, abbiamo meditato, riflettuto, compreso e siamo giunti alla conclusione che la strada per il Venezuela non è la violenza, non è l'odio, né lo scontro tra venezuelani" - hanno espresso i sindaci in un testo congiunto, sottolineando che - "questo 28 luglio, ancora una volta, queste élite irresponsabili vogliono imporre la loro agenda di destabilizzazione", quindi "dopo lunghi giorni di consultazioni tra noi, le nostre famiglie e i nostri gruppi politici, dopo una lunga riflessione (...) In coscienza abbiamo deciso di rompere con il Comando Con Venezuela e la politica di umiliazione e imposizione di María Corina Machado", hanno affermato. "Abbiamo deciso di rompere con coloro che hanno fatto della crisi venezuelana un business; abbiamo deciso di rompere



*con coloro che hanno bisogno di vedere versato sangue innocente affinché possano continuare a giustificare il sostegno monetario e la lobby internazionale", hanno affermato.*

*Hanno dichiarato di assumersi l'impegno di "sostenere la candidatura di Nicolás Maduro Moros, a partire dalla vittoria pacifica del 28 luglio" per "aprire una nuova fase di rinnovamento istituzionale, di convivenza politica, di riconciliazione nazionale e pace. (...) E dalla pace che cambieremo la nostra realtà, non si tratta di un fiume di sangue o di una montagna di morti; è con il dialogo, la comprensione e la convivenza che restituiremo ai venezuelani la qualità della vita e il desiderio di continuare a sognare un futuro migliore", si legge nel documento<sup>31</sup>.*

### La vittoria di Nicolas Maduro con oltre il 50%

La notte del 28 luglio, ovvero la mattina del 29 luglio, il CNE ha fornito il suo primo bollettino, esponendo i suoi dati ufficiali solo quando - per legge - la tendenza elettorale è solida, acclarata e non-reversibile tale per cui il risultato non può più modificarsi. Il presidente del Consiglio Nazionale Elettorale (CNE), il rettore Elvis Amoroso, ha annunciato il primo bollettino basato sull'80% dei voti trasmessi permettendo di dichiarare il candidato del Grande Polo Patriottico Nicolas Maduro Moros, il vincitore alle elezioni presidenziali, rieletto per il periodo 2025-2031, con 5.150.092 ovvero il 51,20%<sup>32</sup> con l'80% delle schede scrutinate.

La partecipazione al voto si è attestata al 60%, un dato stabile in quanto in Venezuela la partecipazione elettorale non è mai stata elevata. I candidati che si sono presentati alle elezioni erano 10 in rappresentanza degli oltre venti partiti che hanno partecipato a questa tornata elettorale: Nicolás Maduro, Edmundo González Urrutia, Benjamín Rausseo, Luis Eduardo Martínez, Enrique Márquez, Claudio Fermín, Daniel Ceballos, Antonio Ecarri, José Brito e Javier Bertucci. Il secondo posto è stato occupato dal candidato dell'opposizione di destra filo-atlantista Edmundo González della Piattaforma Unitaria Democratica (PUD), con 4.445.978 voti che rappresentano il 44,2% dei voti."



CONTINUA A PAG. 8

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUADA PAG. 7

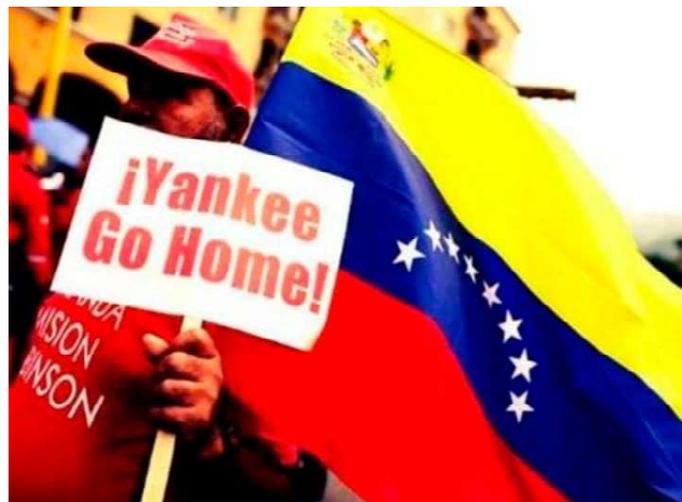
Le elezioni si sono svolte nella regolarità tranne per un tentativo di hackeraggio prontamente bloccato – su cui la procura di Caracas ha già avviato indagini – e con la presenza degli osservatori internazionali accreditati.

*“Non ci sono riusciti con le sanzioni, con l'aggressione, con la minaccia. Non ce l'hanno fatta ora e non ce la faranno mai con la dignità del popolo del Venezuela. Il fascismo in Venezuela, la terra di Bolivar e Chavez, non passerà”* - queste le prime parole del presidente Nicolas Maduro, festeggiando con migliaia di attivisti che si sono concentrati davanti al Palazzo Miraflores. *“Chavez vive. Chavez questo trionfo è tuo”* - ha poi aggiunto ricordando che, nel giorno delle elezioni, il Comandante della Rivoluzione Bolivariana avrebbe compiuto il suo settantesimo compleanno<sup>33</sup>.

In Africa, più di una dozzina di nazioni hanno accolto con favore l'elezione di Maduro e governi come quelli di Algeria, Angola, Burkina Faso, Gibuti, Guinea Equatoriale, Eritrea, Gabon, Libia, Madagascar, Mali, Namibia, Nigeria, Repubblica del Congo, Sahara Occidentale e Zimbabwe. A loro volta, dall'Asia e dall'Europa, Cina, Indonesia, Iraq, Iran, Laos, Corea del Nord, Palestina, Qatar, Arabia Saudita, Siria, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Vietnam, Myanmar hanno accolto con favore il processo elettorale del 28 luglio e hanno accolto con favore la vittoria del leader bolivariano.

In America, i governi di Antigua e Barbuda, Bolivia, Cuba, Dominica, Grenada, Honduras, Nicaragua, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine hanno riconosciuto Maduro<sup>34</sup>.

Il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, e il vicepresidente, Rosario Murillo, pochi minuti dopo l'annuncio dei risultati da parte del CNE, hanno sottolineato in una lettera: *“Caro compagno e fratello Nicolás: in mezzo alla fraternità rivoluzionaria ed evolutiva, da questo benedetto Nicaragua, e sempre*



*libero, il nostro sempre abbraccio, salutando la grande vittoria che quel popolo eroico consegna all'eterno comandante (Hugo Chávez), nel giorno del suo compleanno”*. Il presidente di Cuba, Miguel Díaz-Canel, ha dichiarato: *“Oggi la dignità e il valore del popolo venezuelano hanno trionfato sulle pressioni e sulle manipolazioni. Trasmetto al fratello presidente @NicolasMaduro le nostre affettuose congratulazioni per questa storica vittoria e per l'impegno di #Cuba a stare insieme alla Rivoluzione Bolivariana e Chavista”*<sup>35</sup>.

In una conferenza stampa, il portavoce del ministero degli Esteri cinese Lin Jian ha espresso la speranza che lo sviluppo dei legami tra Cina e Venezuela “andrà a beneficio di entrambi i popoli”. Nei mesi precedenti le elezioni, la Cina aveva ribadito il suo sostegno “alla sovranità e all'indipendenza” del Venezuela e il desiderio che il governo del Paese sudamericano conducesse il processo elettorale in conformità con “la sua costituzione e le leggi nazionali” e “senza interferenze esterne”<sup>36</sup>.

Anche la Repubblica Islamica dell'Iran e la sua ambasciata in Venezuela si sono congratulati con il popolo venezuelano per lo svolgimento delle elezioni presidenziali. Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Naser Kanaani, ha scritto sul social network X che nonostante le minacce e le sanzioni ingiuste contro i venezuelani, la massiccia partecipazione del popolo alle elezioni e la supervisione di centinaia di osservatori internazionali provenienti da altri paesi, istituzioni e organizzazioni, indicano l'istituzionalizzazione del processo democratico in Venezuela<sup>37</sup>.

A salutare la vittoria di Maduro si sono aggiunti anche l'Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America-Trattato sul Commercio Popolare (ALBA-TCP)<sup>38</sup>, il segretario generale eletto dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) Haitham Al Ghais<sup>39</sup>, il presidente siriano Bashar Al-Assad, il presidente russo Vladimir Putin, il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko, il presidente della Bolivia Luis Arce (che ha affermato che la vittoria elettorale di Maduro è un “bel modo”

CONTINUA A PAG. 9

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 8

per ricordare Chávez) e l'ex presidente dell'Ecuador Rafael Correa, il quale ha espresso il suo sostegno al trionfo del chavismo: *“Gloria al popolo coraggioso! Congratulazioni al presidente Maduro e al popolo venezuelano”*<sup>40</sup>.

### Venezuela, la destra liberal-fascista grida ai “brogli” tra dati falsati e l'ombra di nuove guarimbas

**La destra venezuelana grida alla frode ed espone dati falsati**

Nonostante la grande partecipazione democratica e la garanzia della libertà d'espressione, la leader dell'opposizione di destra Maria Corina Machado, subito dopo i risultati delle elezioni, ha affermato che “il nuovo presidente eletto del Venezuela è l'ambasciatore Edmundo Gonzalez Urrutia” che secondo lei avrebbe “vinto con il 70%” dei voti. Cosa alquanto strana in quanto il CNE ha sorteggiato in diretta - in 182 centri di controllo cittadino - 364 tavoli elettorali, in cui hanno votato più di 264.000 persone, dai quali sono stati prelevati campioni casuali per un controllo extra cittadino. Al sorteggio hanno partecipato tutte le forze politiche, gli osservatori internazionali e le Nazioni Unite e nessuno ha riscontrato problemi di alcun genere<sup>41</sup>.

Eppure dal portale ConVenezuela – vicino alla destra venezuelana - emerge che le preferenze andate a Urrutia sarebbero state 7.119.768 e quelle per Maduro solo 3.225.819; mentre i seggi trasmessi sono stati 24.384 su 30.026, e i votanti 10.613.881 sui 17.634.183 chiamati alle urne, segnando una partecipazione del 60,19%<sup>42</sup>. Secondo i dati forniti da Maria Corina Machado, che ha pubblicato nella notte dell'1 agosto su un sito web, figurano i dettagli e l'81,21% degli atti digitalizzati del voto di domenica: dati che incoronerebbero Edmundo Gonzalez presidente eletto col 67% e il capo di Stato uscente, Nicolas Maduro, inchiodato al 30%.

Questa sarebbe la “prova incontrovertibile dell'imbroglio di Maduro”, ma in realtà i dati forniti



da Machado non sono stati coerenti:

- 1) È impossibile che un sito privato come ConVenezuela possa avere i dati ufficiali delle elezioni che per legge possono essere detenuti solo dal Potere Elettorale, impersonificato dal Consiglio Nazionale Elettorale (CNE);
- 2) Il sito dell'opposizione non era in possesso della totalità dei voti, quindi non poteva affermare di aver vinto con il 70%;
- 3) Più del 30% dei verbali caricati dall'opposizione golpista venezuelana sono stati presentati senza la firma delle autorità del centro elettorale e dei testimoni, o addirittura con firme piatte o senza alcun tipo di firma<sup>43</sup>.

Dopo le illazioni di Machado e la pubblicazione di quei verbali, per acclarare in maniera chiara, completa e definitiva – sia su piano politico-elettorale sia sul piano formale-giudiziario - la validità e la trasparenza del processo elettorale in Venezuela, Maduro ha fatto ricorso ai sensi dell'articolo 297 della Costituzione Bolivariana che recita: *“La giurisdizione del contenzioso elettorale è esercitata dalla Sala Elettorale del Tribunale Supremo di Giustizia e gli altri tribunali indicati dalla legge.”* Maduro ha attivato quello che è l'istituto giuridico del ricorso di Amparo, istituto di protezione dei diritti fondamentali di derivazione spagnola<sup>44</sup> tipico degli ordinamenti dell'America Latina che affida alla Corte Suprema la tutela in ultima istanza dei diritti pubblici costituzionalmente garantiti, su ricorso di qualunque persona fisica o giuridica che invochi un legittimo interesse. In sostanza, non avendo nulla da nascondere, Maduro ha fatto ricorso in modo tale che la validità delle elezioni venisse verificata dalla Corte Suprema di Giustizia. Lo ha fatto in difesa dell'integrità del voto e del diritto all'*elektorato attivo e passivo*, presentando ricorso alla Sala Elettorale la quale, in autonomia, ha deciso che il ricorso era ammissibile, dando inizio ad un procedimento giudiziario ancora in corso.

La Corte ha dovuto *audire* tutti i candidati, tutti i candidati delle liste elettorali e raccogliere tutta la documentazione utile e pertinente (atti elettorali, registri e verbali elettorali etc), avviando audizioni e indagini.

CONTINUA A PAG. 10

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 9

Interessante è osservare questi punti:

- Su 10 candidati delle elezioni, solo uno non si è presentato alle audizioni, ovvero il candidato della destra Edmundo González Urrutia, imponendosi in oltraggio alla Corte;

- Tutti i rappresentanti delle liste elettorali della destra di Maria Corina Machado, di fronte alla Corte Suprema, hanno dichiarato di non avere verbali da consegnare;

- La destra venezuelana ha dichiarato di aver vinto alle elezioni con il 70% dei voti in base ai “dati in proprio possesso”, cioè non i dati istituzionali ma i dati che aveva ricevuto dai suoi rappresentanti di lista ai seggi, dunque dati parziali. Ciò ha generato una clamorosa *fake news* che il mainstream occidentale ha continuato a ribadire senza uno stralcio di prove, facendola diventare una delle notizie più diffuse anche nel web.

- La destra venezuelana, da Chavez in poi, non ha mai avuto un consenso così forte, mentre il chavismo ha sempre avuto un forte radicamento popolare e un forte consenso di massa. Anche nelle due famose elezioni perse, in occasione del referendum di revisione costituzionale del 2007 e delle elezioni parlamentari del 2015, il chavismo perse nel primo con il 49% contro il 51% e nelle seconde con il 41% contro il 56% mentre il restante 3% era riservato alla rappresentanza indigena prevista dalla Costituzione Bolivariana (sconfitte riconosciute dalla autorità bolivariane senza gridare ai brogli). In sostanza il presunto 70% paventato dalla destra è stato un “*ballon d’essai*”<sup>45</sup> come l’ha definito Gianmarco Pisa<sup>46</sup>.

- La destra ha dedotto la sua vittoria con il 70% in base ai “dati in proprio possesso”, ma dal riscontro effettuato è risultato che la destra aveva a disposizione solo 9.400 verbali su 30.025 che compongono il complesso della documentazione elettorale. Nel migliore dei casi la destra ha posseduto solo il 31% dei dati dei seggi.

- In questi giorni è stato acclarato che la maggior parte dei verbali in possesso della destra sono dati falsi,



invalidi o nulli perché i dati dei membri del seggio elettorale, i dati degli osservatori e dei testimoni elettorali, non contengono i dati identificativi delle macchine elettorali del seggio corrispondente, altre firme sono dubbie, altre mancanti mentre altre ancora sono palesemente falsate.

Inoltre la pubblicazione stessa di verbali elettorali non verificati e non certificati su un sito internet privato, come il sito ConVenezuela, nella Repubblica Bolivariana del Venezuela costituisce un reato perché il Consiglio Nazionale Elettorale<sup>47</sup> (CNE) è l’unico organo che può emettere risultati e bollettini elettorali e comunicare i dati elettorali, facendo parte dei cinque poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario, civico ed elettorale) *costituzionali indipendenti, autonomi, separati e distinti* che il Venezuela prevede.

Dopo il bollettino del 28 luglio del CNE che ha sancito la vittoria irreversibile di Maduro con il 51,20% dei voti con l’80% delle schede scrutinate, nella giornata del 2 agosto il secondo bollettino del CNE ha esposto i dati sul 96,87% delle schede scrutinate e con un’affluenza del 59,87%, certificando nuovamente Maduro come vincitore con 6.400.000 voti con il 51,95%; mentre nel terzo sul 100% delle schede scrutinate, Maduro viene consolidato vincitore con 6.408.844 voti con 51,95%. Questa è una prova che il potere elettorale non ha dato parziali ma totali, quindi incontrovertibili, a differenza di quelli esposti dalla destra.

Nel frattempo Maduro ha consegnato il 100% dei verbali elettorali e il 4 agosto il Presidente del Consiglio Nazionale Elettorale del Venezuela ha trasmesso i dati ufficiali emersi dai verbali elettorali<sup>48</sup>.

**Partecipazione:** 59,97%  
**Votanti:** 12.386.669  
**Voti validi:** 12.335.884  
**Voti nulli:** 50.785

CONTINUA A PAG. 11

# Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 10

## Risultati:

Nicolás Maduro 6.408.844 voti, 51,95%  
 Edmundo González 5.326.104 voti, 43,18%  
 Luis Martínez 152.360 voti, 1,24%  
 Antonio Ecarri 116.421 voti, 0,94%  
 Benjamin Rausseo 92.903 voti, 0,75%  
 José Brito 84.231 voti, 0,68%  
 Javier Bertucci 64.452 voti, 0,52%  
 Claudio Fermín 40.902 voti, 0,33%  
 Enrique Márquez 29.611 voti, 0,24%  
 Daniel Ceballos 20.056 voti, 0,16%

Una volta che i risultati dei verbali delle elezioni sono stati esaminati e certificati dal Comitato Nazionale Elettorale (organismo designato a farlo) gli argomenti delle opposizioni golpiste e dei loro alleati internazionali non hanno più retto. Anzi, è emerso esattamente il contrario, ovvero come la pubblicazione delle schede dell'opposizione fosse già prevista prima delle elezioni nel quadro di una operazione di destabilizzazione e delegittimazione dei risultati, di sabotaggio del processo elettorale e di tentato golpe.

Il piano dei golpisti era quello di:

- interrompere la trasmissione dei dati e lasciare il Consiglio Nazionale Elettorale muto di notte e il Paese nell'incertezza; lanciare falsi exit poll durante il giorno;
- sabotare e rendere caotica la chiusura dei seggi elettorali per dire che il governo voleva nascondere la sconfitta;

- annunciare al mondo i "loro risultati", indipendentemente da ciò che ha detto il CNE. Non è un caso che il candidato dell'opposizione, Edmundo González Urrutia, aveva già dichiarato domenica 28 luglio che: "Se il CNE ci mette troppo a dare i risultati, noi daremo i nostri";

- scatenare già da lunedì nuove guarimbas per mettere a soqquadro il Paese con operazione di violenza politica, il vandalismo, sabotaggio, omicidi e femminicidi politici, facendole presentare dai media mainstream occidentali come "proteste spontanee" del popolo "in difesa del vero risultato".

Un *fake* che ancora una volta sottolinea il carattere golpista della destra venezuelana, nonostante il Consiglio Elettorale abbia annunciato la vittoria di Nicola Maduro.

La palla è passata alla Corte Suprema di Giustizia che ha convocato tutti i candidati per portare i verbali e i ricorsi in modo che possano indagare, ma Maria Corina Machado non ha depositato i "verbali" elettorali, obbligando *de facto* la Corte Suprema ad analizzare quelli che erano stati pubblicati sul sito ConVenezuela. Questo ha permesso anche di capire che i dati dell'opposizione erano in realtà falsati.

Nel frattempo la destra internazionale ha continuato



ad organizzarsi attraverso i social network replicando le dichiarazioni di Machado, leggendo le veline del giornalismo mainstream e soprattutto gridando ai brogli inesistenti. Il 12 agosto, María Corina Machado si è detta convinta che Edmundo González Urrutia presterà giuramento come nuovo presidente del Venezuela il 10 gennaio 2025, data in cui inizierà il prossimo mandato presidenziale, che durerà sino all'inizio 2031.

"Edmundo González sarà il nuovo capo dello Stato e il nuovo comandante in capo delle Forze Armate" - ha dichiarato Machado<sup>49</sup>, ribadendo che "tutto il mondo sa che Maduro ha perso le elezioni" e che "sta cercando di realizzare la più grande frode della storia".

## Come ha manipolato i verbali l'opposizione in Venezuela?

Come ha fatto notare un'approfonditissima inchiesta di Cubadebate<sup>1</sup> ripubblicata sul sito dell'Associazione Italia-Cuba<sup>2</sup>, in un processo regolato dalla Legge Organica del Venezuela sul Suffragio e la Partecipazione Politica del 2002, non sembrava logico che:

1) In molti di quei verbali non comparissero le firme dei testimoni delle diverse formazioni politiche (ricordiamo che l'opposizione ha denunciato per settimane possibili brogli) né quelle degli operatori delle macchine utilizzate nel processo.

L'articolo 171 di questa legge stabilisce che: "Il verbale è firmato dai membri e dai testimoni presenti, che possono annotarvi eventuali osservazioni o riserve.

CONTINUA A PAG. 12

# Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUADA PAG. 11

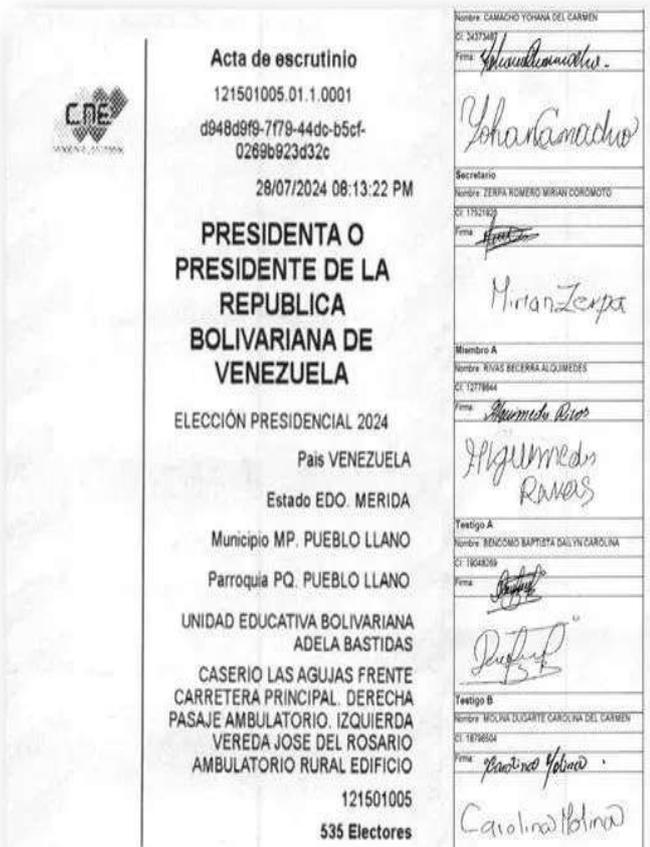
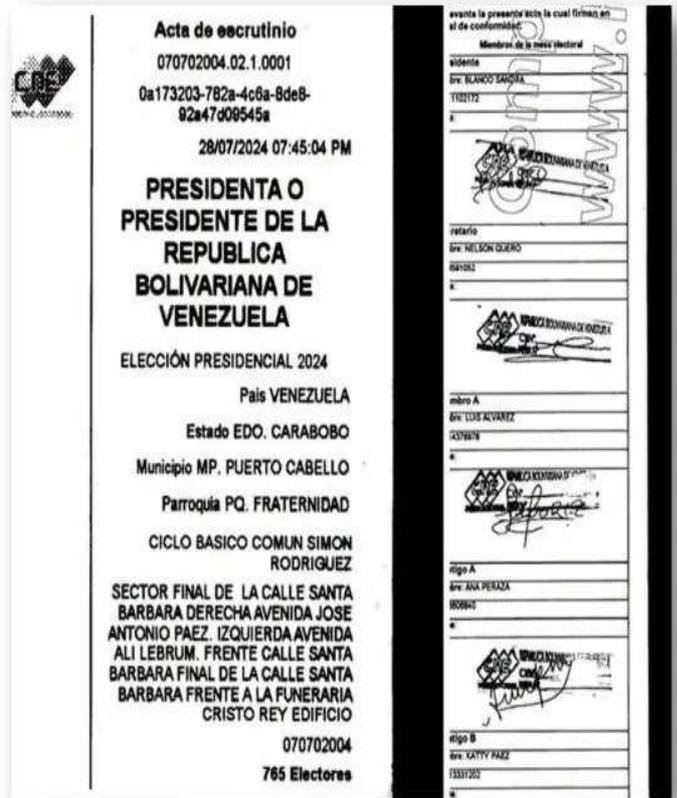
*In caso di utilizzo di sistemi di voto o di conteggio meccanizzati, il verbale deve essere generato da questi ultimi e deve contenere tutte le informazioni di cui sopra. In tal caso, il verbale deve essere firmato anche dal tecnico responsabile del funzionamento dell'apparecchiatura”.*

L'articolo 29 della stessa legge stabilisce che: *“Nessun membro degli organi elettorali può omettere di firmare i rispettivi verbali previsti dalla presente legge. In caso di disaccordo totale o parziale con il contenuto del verbale, dovrà lasciarne traccia scritta. Se un membro si rifiuta di firmare il verbale o non è presente al momento della sua stesura, gli altri membri, il segretario, i testimoni e i rappresentanti dei partiti o dei gruppi di elettori presenti ne prendono atto e il verbale è considerato sufficiente ai fini della Legge, fatti salvi i ricorsi legali che possono essere presentati contro di esso.”*

Nonostante l'assenza di queste firme, nessuno dei presunti verbali interessati da queste irregolarità riflette questi episodi.

2) In centinaia di casi, le firme dei membri dei seggi elettorali sono apparse duplicate e, confrontandole, è risultato evidente che la forma delle lettere e i modelli di movimento indicavano una possibile falsificazione.

3) Altre irregolarità che hanno reso difficile la verifica sono state cancellature, timbri stampati su di essi e persino la presenza di scansioni di impronte digitali che li nascondono.



# Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 12

4) Un'altra delle irregolarità rilevate è la mancata corrispondenza tra il nome stampato nella casella e la firma corrispondente.

5) Ad un attento esame, si può notare come le firme sui verbali, che sono ancora pubblicati sul link del sito web dell'opposizione resultadosconvzla.com, siano state manomesse.

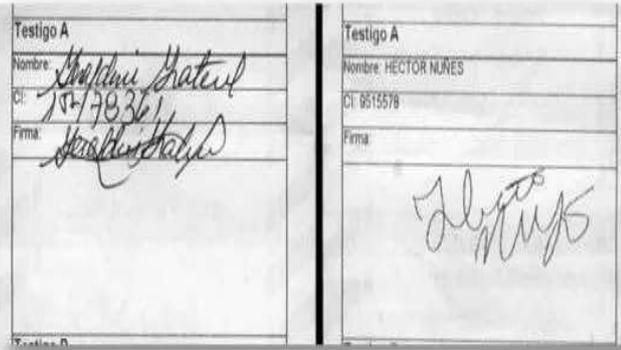
6) Si può notare come il codice hash sia stato abbinato e come sia stato fatto un tentativo di imitare le firme del presidente, del segretario e del membro A del tavolo.



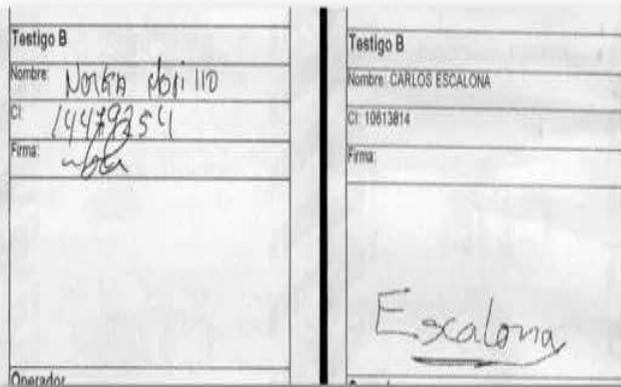
# Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 13

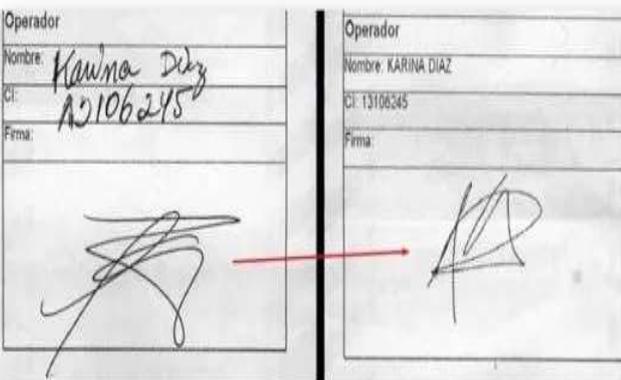
In questo caso, il testimone A, che compare nell'Atto introduttivo, è stato rimosso e sostituito da un altro.



Lo stesso vale per il testimone B.



Possiamo anche notare come la firma dell'operatore sul registro di avvio differisca radicalmente da quella sul rapporto di conteggio.



Le firme dei membri dei seggi elettorali che sono state manipolate sono migliaia e si trovano nei registri elettorali di ogni Stato del Paese caraibico.



Se a questo accumulo di irregolarità che riguardano un elemento fondamentale del verbale, come le firme dei membri del seggio elettorale, se ne aggiungono altre come già denunciato - l'abbondanza di "firme piatte" o sigle nello stesso atto, sospettate di essere state fatte dalla stessa mano - secondo Cubadebate "abbiamo prove sufficienti per affermare che migliaia di questi "documenti elettorali" sono stati manipolati".

Qual era dunque il meccanismo utilizzato per manipolare gli atti? Secondo Cubadebate: "È evidente che tutte le parti coinvolte nel processo elettorale conoscevano in anticipo il tipo di macchine che sarebbero state utilizzate e il modello degli atti che avrebbero stampato, e sapevano anche che gli atti contenevano alcuni codici di sicurezza che non potevano essere fabbricati in anticipo, come i codici hash e le "firme digitali" delle macchine. Per manipolarli, avevano bisogno anche delle firme dei membri del seggio elettorale, dei testimoni di altri partiti e degli indispensabili operatori delle macchine. Altri elementi di verifica, come i codici QR, hanno già dimostrato di essere facilmente manipolabili."

Consapevoli di queste circostanze, per accelerare il processo di manipolazione, da un lato hanno prodotto i risultati dei seggi in cui sapevano con certezza che non avrebbero vinto (avevano i dati delle elezioni precedenti) e, dall'altro, hanno prodotto i QR che coincidevano con questi.

"Non avevano nemmeno bisogno che i numeri si sommassero." - afferma Cubadebate - "Contavano

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 14

*su un processo di verifica esaustivo che avrebbe dato loro il margine necessario per perpetrare il colpo di Stato (diversi partiti di opposizione hanno già denunciato che i risultati dei loro seggi elettorali non coincidono con quelli da loro pubblicati)."*

Per ottenere i dati mancanti, prendevano gli "Actas de Iniciación" che contenevano gli elementi necessari per finire di manipolarli e rendevano credibili le firme dei membri del seggio elettorale.

Questi "Actas de Iniciación" sono stati stampati dopo la costituzione dei seggi elettorali per testimoniare che tutti i candidati iniziavano il processo con 0 voti. Questa manovra ha dato loro anche un margine di 12 ore (dall'apertura dei seggi alla loro chiusura) per iniziare a manipolare gli *actas*.

### **Mision Verdad: "I metadati confermano la falsificazione industriale dei verbali dell'opposizione"**

A prova di quanto sostenuto, il 16 agosto 2024 Mision Verdad - gruppo di giornalisti investigativi - ha pubblicato un articolo<sup>52</sup> in cui affermava che l'analisi dei metadati mostra che l'83% delle foto dei presunti "conteggi dei voti" (*actas*) pubblicate dall'opposizione di estrema destra venezuelana sono state modificate tramite software e che gli Stati Uniti e i media mainstream hanno citato queste foto manipolate come "prova" per sostenere che Maduro avesse perso le elezioni. Questa strategia, sviluppata dal Comando ConVenezuela di María Corina Machado e Edmundo González Urrutia, rappresenta la costruzione di una struttura pseudo-informativa parallela al CNE il cui scopo è stato pubblicare presunti risultati elettorali per sostenere la narrazione del "trionfo" del candidato di Piattaforma Unitaria.

Dal momento della loro diffusione, le presunte ricevute - colloquialmente chiamate "verbali" - sono state oggetto di polemiche, mentre dubbi e indizi di irregolarità sono continuati a crescere con il passare dei giorni.



Diverse analisi dei "verbali" dell'opposizione hanno evidenziato i loro principali punti deboli tecnici, come l'assenza di firme da parte degli operatori delle macchine, dei membri dei seggi elettorali e dei testimoni. Sono state evidenziate incongruenze anche nei numeri delle carte d'identità del personale al tavolo, firme semplici o con iniziali, ricevute incomplete e incongruenze numeriche dovute a percentuali previste, tra gli altri elementi.

Ora, l'esame dei metadati delle immagini dei presunti documenti ha indicato che, molto probabilmente, circa l'80% di queste ricevute sono state modificate o intervenute digitalmente per favorire l'ipotesi del "trionfo" di González, su base politica e operativa il colpo di stato in corso.

Secondo Ignacio Pérez, che scrive per i media digitali sulla sicurezza informatica *WeliveSecurity*<sup>53</sup>, "i metadati sono informazioni aggiuntive su altri dati. In una foto, ad esempio, i metadati ci permettono di conoscere il tipo di estensione del file, la dimensione o la data di creazione".

Come ci ricorda Mision Verdad: "I metadati nelle immagini Internet sono elementi tecnici che forniscono informazioni aggiuntive su un'immagine. Possono includere una varietà di dettagli che possono essere utili per l'organizzazione, la catalogazione e la ricerca. L'elenco degli elementi è ampio e consente una comprensione globale della "traccia digitale" di un'immagine. Ad esempio, i dati Exif (Exchangeable Image File Format) includono informazioni tecniche come la data e l'ora in cui è stata scattata la foto, le impostazioni della fotocamera (apertura, velocità dell'otturatore, ISO, ecc.), posizione geografica (coordinate GPS) e altri parametri tecnici. Esistono anche metadati IPTC, che contengono informazioni sul copyright, descrizioni, titoli e parole chiave che aiutano nella ricerca e nella classificazione dell'immagine. Questi elementi indicano che un'immagine su Internet lascia un ricordo o un segno, e che questo riflette se l'immagine è stata alterata o è stata elaborata per cancellarne la storia".

Recentemente, il deputato dell'Assemblea nazionale del Venezuela, Francisco Ameliach, ha denunciato che l'80%<sup>54</sup> dei verbali pubblicati dal Comando

CONTINUA A PAG. 16

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 15

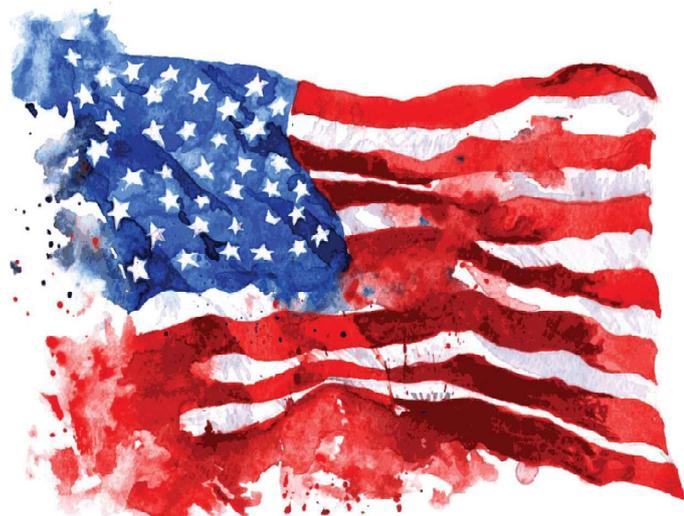
Con Venezuela sul suo portale web sono stati manipolati e modificati; mentre il Ministro delle Comunicazioni, Freddy Nájuez, ha riferito che una valutazione<sup>55</sup> di questi "verbali" da parte di esperti informatici ha confermato che l'83% di questi documenti sono stati alterati con *software* di editing.

*"È interessante perché quando parli con gli informatici ti dicono che ogni immagine può essere identificata con la sua carta d'identità, cioè ogni documento che scannerizzi genera un'immagine che è quella che vediamo sullo schermo, ma quell'immagine ha dei metadati, e quei metadati sono l'impronta digitale di quell'immagine",* ha detto il ministro.

*"Quando controlli i metadati di un'immagine, puoi dire che quell'immagine è una copia fedele di un originale, se controlli ciascuna delle immagini che ci sono e i metadati non compaiono o vengono cancellati, è perché quell'immagine ha sono stati passati attraverso un software di editing",* ha sottolineato il ministro.

Allo stesso modo, ha affermato che il fatto che nel documento non siano presenti metadati dettagliati *"significa che questa immagine è stata alterata, nel suo colore, nel suo contenuto, poiché sono stati aggiunti elementi come numeri, firme o perché sono stati rubati. In ogni caso, quando vedi che un'immagine non ha metadati, quell'immagine non può essere considerata una copia fedele dell'originale."*

*"Ora mancano poco meno di 15 giorni agli eventi [elettorali] e potremmo cominciare a mostrare le diagnosi che alcuni scienziati informatici stanno cominciando a fare su queste immagini che ci hanno venduto come minuti. Delle 9.472 immagini che sono state caricate su questo sito nel Inizialmente, e che rappresentano il 30% dei minuti che dicono di avere,*



*dopo una perizia si è scoperto che l'83% di loro non hanno metadati, cioè che sono passati attraverso software di editing, cioè che l'83% di quelle immagini non sono una copia fedele dell'originale",* ha sottolineato Nájuez.

Il Ministro delle Comunicazioni ha inoltre diffuso un video<sup>56</sup> in cui un utente spiega come chiunque può consultare i metadati di ogni immagine pubblicata dall'opposizione estremista venezuelana.

Il video indica che, scaricando qualsiasi immagine, questa può essere esaminata dalla pagina di valutazione delle risorse digitali di Brandfolder<sup>57</sup>, il quale analizza i metadati delle immagini e ne determina la traccia e se sono state modificate o la loro cronologia è stata deliberatamente cancellata per abbreviarne la traccia.

Il video fa un confronto con un altro rapporto apparentemente attendibile pubblicato sul sito dell'opposizione ConVenezuela, e dimostra così che il record di metadati di detta immagine "è molto più ampio".

Il giornalista della fonte tecnologica Jeisson Rauseo ha anche spiegato come sia possibile verificare i metadati di un'immagine, il che aiuta a verificare le frodi dell'opposizione.

Il fattore "informazione" disponibile sul sito ConVenezuela è fondamentale nel contesto della controversia post-elettorale, poiché diversi governi e attori politici del Venezuela sostengono che questa sia la base per mettere in discussione i risultati ufficiali offerti dal CNE.

Con l'utilizzo degli strumenti digitali crescono i segnali di falsificazione dei "verbali" dell'opposizione. Queste risorse non dovrebbero essere sconosciute ai governi che affermano la presunta vittoria di Edmundo González, o che invece condividono dubbi sulla rielezione del presidente Maduro.

È evidente che gli attori nazionali e internazionali possono effettuare la propria valutazione di questi documenti e, quindi, incorporare elementi nella loro valutazione delle dinamiche elettorali e post-elettorali venezuelane.

CONTINUA A PAG. 17

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 16

### L'impossibilità di errore nel sistema elettorale automatizzato a riconteggio manuale del Venezuela e le dicerie filo-golpiste

In questi 25 anni di Rivoluzione Bolivariana, da Chavez a Maduro, si sono tenute 31 elezioni parlamentari, presidenziali e referendum che hanno visto la partecipazione di osservatori e accompagnatori internazionali sia volontari sia dell'ONU. Ad oggi, nel 100% dei seggi tutti i voti hanno sempre coinciso. È fondamentale sottolineare che il Venezuela è l'unico Paese al mondo ad avere il voto elettronico con riconteggio manuale, ovvero un sistema di scrutini completamente automatizzato che rende impossibile qualsiasi broglio. *“È il sistema elettorale migliore del mondo tra quelli che abbiamo visionato”* ha detto la Fondazione Carter<sup>58</sup> nel 2012 dopo aver visto ed analizzato circa 100 processi elettorali. Le elezioni in Venezuela sono regolamentate dalla Costituzione Bolivariana del 1999, dalla Legge Organica del Venezuela sul Suffragio e la Partecipazione Politica del 2002<sup>59</sup> e dalla Legge sui Processi Elettorali del 2009. L'articolo 63 della Costituzione Bolivariana afferma: *“Il suffragio è un diritto. Si esercita mediante votazioni libere, universali, dirette e segrete. La legge garantisce il principio della personalizzazione del suffragio e la rappresentanza proporzionale.”* L'articolo 65 invece conclude: *“Non può essere scelto per nessun incarico derivante da elezione popolare colui il quale sia stato/a condannato/a per delitti commessi durante l'esercizio delle proprie funzioni e coloro i quali danneggiano il patrimonio pubblico, nei termini fissati dalla legge, a partire dall'esecuzione della condanna e secondo la gravità del delitto.”* Siamo in presenza di uno Stato di diritto completo, a differenza di quello che viene veicolato in Occidente.

Molti giornalisti della stampa occidentale, e non solo, hanno fin da subito parlato di *“processo elettorale farsa”*, dando adito alle dicerie della destra eversiva e di Washington senza neanche sapere come avvengono le elezioni in Venezuela. È incomprensibile che un



sistema ormai in vigore da vent'anni – usato per più di trenta elezioni – venga contestato a priori senza basi razionali per affermarlo<sup>60</sup>.

Il sistema elettorale venezuelano automatizzato – voluto nel 2004 da Hugo Chavez – è stato riconosciuto da organismi internazionali come uno dei sistemi elettorali migliori al mondo per trasparenza anti-brogli.

Ma come funziona il sistema elettorale venezuelano? La persona che si reca a votare, una volta entrata nel proprio seggio, deve lasciare tutti i propri effetti personali all'ingresso ed è vietato fare foto. Il seggio è composto dal presidente, segretario, membro A, membro B (che immerge il dito dell'elettore nell'inchiostro come prova dell'avvenuto voto), e responsabile CNE della macchina per il voto.

La scheda elettorale non esiste in Venezuela perché l'elettore si presenta al seggio con il documento elettronico (che contiene i parametri biometrici, l'impronta digitale) e il documento viene letto dalla macchina elettorale mentre l'elettore si sottopone alla lettura della propria impronta digitale. La persona votante deposita la propria carta di identità in un apposito supporto in modo che l'incaricato non la tocchi mentre digita il numero in un apposito apparato collegato alla macchina per votare. Una volta digitato il nome la persona votante appoggia il proprio pollice per il controllo impronta digitale e recupera il proprio documento. Se tutto corrisponde la macchina emette un suono di conferma.

Il controllo quindi serve per evitare che l'elettore voti al posto di un altro. Se i due parametri coincidono e l'elettore è il possessore del documento, può votare, altrimenti viene arrestato per irregolarità come succede in tutti i Paesi democratici. La persona passa dal presidente che chiede se sa come votare. In caso negativo spiega come fare, mentre in caso invece affermativo lo passa direttamente alla macchina che viene sbloccata<sup>61</sup>.

Dopo essere stato identificato, l'elettore si avvicina allo schermo digitale, che solo lui vede ovviamente, e vota. A partire da quel momento il votante ha 3 minuti per votare. Una volta premuto sullo schermo digitale



CONTINUA A PAG. 18

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 17

dell'apparato il logo del proprio partito, la macchina elettorale rilascia una "ricevuta" che la persona votante piega su se stessa, dopo aver controllato la corrispondenza con il proprio voto, e la ripone in una urna apposita. La "ricevuta" con il voto stampato, insieme alla data e all'orario, può anche essere bianco o nullo in base alla decisione dell'elettore (giusto per specificare per gli scettici). Passa dal segretario, pone ancora il documento di identità, firma il registro in corrispondenza del proprio nome, posa la penna e lascia l'impronta digitale del pollice destro. A questo punto l'operazione di voto si è conclusa e deve abbandonare il seggio. Il tempo totale di voto è tra i 3 e i 5 minuti.

A fine giornata si contano i voti elettronici ed in 15 minuti si inviano i dati elettronicamente. In seguito inizia lo spoglio manuale dei foglietti dentro l'urna e i voti dei foglietti devono coincidere coi voti elettronici.

Il dettaglio di come si vota di cui ho scritto sopra fa capire come sia praticamente impossibile qualunque tipo di broglio. La persona che vota controlla la propria ricevuta che è solo comprovante del voto (il famoso "riconteggio manuale"). Il voto è quello della macchina che viene trasmesso a fine giornata. Il doppio controllo dell'impronta digitale impedisce che una persona possa votare due volte. Inoltre va segnalato che in Venezuela viene fatta una auditoria in tre passaggi, come hanno spiegato dal CNE:

- 1) fase di controllo delle macchine prima del voto;
- 2) fase di controllo, il giorno delle elezioni, con la verifica cittadina e il controllo su circa il 54% delle macchine a sorteggio;
- 3) dopo il voto, con 3 passaggi
  - a) verifica cittadina fatta il giorno successivo al voto;
  - b) i partiti politici che partecipano alla competizione elettorale verificano che i canali per la trasmissione dei dati non siano stati alterati;
  - c) e vengono controllate le corrispondenze tra impronte digitali e dati degli elettori e delle elettrici.



Per dare garanzia che dopo ogni passaggio di controllo nulla venga cambiato, viene "costruito" un codice segmentato a cui tutti i partecipanti danno una parte per costruire una firma elettronica che permette modifiche. In questo modo solo con l'accordo di tutti è possibile intervenire. L'audit del voto è un atto legale, e i risultati sono pubblici.

I voti sono elettronici, archiviati nelle macchine e inviati via telematica con sistemi protetti. Si può fare un ulteriore confronto con le ricevute del voto avvenuto (il famoso "riconteggio manuale") che non sono il voto: concetto difficile da comprendere per chi magari ha passato notti a contare crocette e schede.

### **Il parere di 635 osservatori elettorali internazionali ignorato dai media mainstream**

Gianmarco Pisa, giornalista di *Presenza* e osservatore internazionale durante le ultime elezioni presidenziali in Venezuela, ha fatto parte di una delegazione di 635 osservatori elettorali provenienti da 107 Paesi del mondo. A questi si sono aggiunti una lunga serie di accompagnatori, testimoni, attivisti, osservatori internazionali indipendenti da USA e Canada e partecipanti esterni per un totale di 950 soggetti vigilanti e supervisor delle elezioni in Venezuela. Fin da subito è stato constatato un clima di civismo, partecipazione, affluenza regolare e nessun evento di interferenza e nessun evento particolare da segnalare. Il fatto che tutto si sia svolto in maniera regolare, trasparente e legittima è stato acclarato fin da subito tant'è che tutti i 635 osservatori internazionali - nessuno escluso - hanno prodotto un comunicato finale in cui si sottolineava "regolarità e trasparenza nelle elezioni del 28 luglio". Il 6 agosto è seguita la Dichiarazione sul rispetto dei risultati elettorali e preservazione della pace nella Repubblica Bolivariana del Venezuela<sup>62</sup> sottoscritta<sup>63</sup> all'unanimità da 924 organizzazioni e difensori dei diritti umani, vedendo tra i primi firmatari tutti enti assolutamente indipendenti dal governo bolivariano: la Red Venezolana de Derechos Humanos (RVDH), l'Asociación Venezolana de Juristas (AVJ), Intersaber Venezuela, il Comité de Víctimas de la Guarimba Venezuela e la Fundación Latinoamericana por los Derechos Humanos y el Desarrollo Social -

CONTINUA A PAG. 19

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 18

Fundalatin. Nella dichiarazione si invitavano “*tutti i candidati che hanno partecipato al processo elettorale presidenziale a riconoscere la legittimità democratica e l'autorità del Consiglio Elettorale Nazionale e, di conseguenza, la decisione di assegnare la vittoria di questo processo elettorale al presidente Nicolás Maduro Moros. In questo senso, ove si ritenga che esista un qualsiasi tipo di irregolarità nel processo elettorale di questo 28 luglio, si ricorda che l'iniziativa corrispondente è quella di presentare ricorsi giurisdizionali sulla materia elettorale davanti ai tribunali competenti.*” Interessante è sapere che i media mainstream non hanno chiesto l'opinione di nessuno dei 950 presenti e dei 924 soggetti in difesa dei diritti umani per capire cosa sia realmente successo.

Sulla stampa della destra internazionale - in Italia ne ha dato notizia *il Foglio* - è circolata la notizia secondo cui anche l'ONU si sia espressa sul voto in Venezuela affermando che “*sono mancati gli elementi minimi di trasparenza e integrità*”<sup>64</sup>. Una notizia di cui non si capisce la veridicità e la fonte stessa dal momento che l'Onu non possiede un ente controllore della democraticità degli Stati e dunque non può esprimersi a riguardo né in favore di un processo elettorale né affermando che è mancata trasparenza e integrità. Non si capisce come l'ONU possa aver affermato questo – se l'ha affermato – dal momento che alle elezioni presidenziali del 28 luglio è stato presente solo un gruppo di quattro tecnici esperti in processi elettorali delle Nazioni Unite di nomina governativa (nominati da Canada, Spagna, Turchia e Svizzera), i quali hanno effettuato un'osservazione di carattere tecnico pubblicata in un testo preliminare d'osservazione. Oltretutto la stessa pubblicazione di questo testo preliminare è stato un evento singolare sia nel metodo sia merito: un documento che, in base alle convenzioni con il CNE e alla prassi del CNE, non sarebbe dovuto essere pubblicato proprio in quanto rapporto preliminare, ma doveva essere consegnato solo al CNE e al Direttore generale dell'ONU Antonio Guterres,



essendo questi esperti iscritti nella cornice ONU. Ciò che pare strano e inusuale è che questi tecnici - 3 su 4 provenienti da Paesi membri NATO – hanno deciso invece di pubblicare questo documento e di dargli risonanza mediatica attraverso i *social media*, costituendo una violazione dell'ordinamento venezuelano. Comunque ad oggi basta andare sul sito dell'ONU per provare che non c'è traccia di un comunicato ONU che condanna le elezioni in Venezuela. Ad oggi non ci sono presupposti per gridare ai brogli elettorali in Venezuela e Maduro risulta il presidente legittimo e costituzionale.

### La mancata indipendenza del Centro Carter

Singolare invece è apparsa la dichiarazione<sup>1</sup> del 30 luglio del Centro Carter, proprio l'organizzazione che aveva stabilito l'avanguardia del sistema elettorale venezuelano, la quale ha dichiarato: “*Le elezioni presidenziali del 2024 in Venezuela non hanno rispettato gli standard internazionali di integrità elettorale e non possono essere considerate democratiche. Il Carter Center non può verificare o corroborare i risultati delle elezioni dichiarati dal Consiglio elettorale nazionale (CNE) e il fatto che l'autorità elettorale non abbia annunciato i risultati disaggregati per seggio elettorale costituisce una grave violazione dei principi elettorali. Il processo elettorale del Venezuela non ha rispettato gli standard internazionali di integrità elettorale in nessuna delle sue fasi e ha violato numerose disposizioni delle sue leggi nazionali. Le elezioni si sono svolte in un contesto di libertà limitate per gli attori politici, le organizzazioni della società civile e i media.*”

Durante tutto il processo elettorale, il CNE ha dimostrato una chiara parzialità a favore del titolare.” In fondo alla dichiarazione si legge una cosa strana ed oserei dire vergognosa, che sembra smentire tutto ciò che ha dichiarato: “*Dato il suo numero limitato, le osservazioni dirette del Carter Center sono state limitate, soprattutto il giorno delle elezioni*”. Quindi, domanda, come si fa a dichiarare che il voto non è stato democratico se si ammette che non sei riuscito ad osservare al meglio, ovvero che hai

CONTINUA A PAG. 20

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 19

osservato solo in modo limitato? Il lavoro “limitato” del Centro Carter non può essere incolpato al Venezuela in quanto è proprio lo stesso Centro che afferma di essere stato invitato dal CNE a osservare le elezioni presidenziali di marzo 2024, firmando “*un memorandum d'intesa per garantire che la missione potesse osservare liberamente in conformità con la metodologia standard del Centro*”. Come può il parere del Carter Center, che ha schierato appena 17 esperti e osservatori a partire dal 29 giugno, essere più importante e ricevere più appoggio mediatico del comunicato redatto dalla delegazione di 635 osservatori internazionali in cui si sottolineava “*regolarità e trasparenza nelle elezioni del 28 luglio*”? Rimane un mistero.

Piuttosto significativo è stato un intervento di Nicolas Maduro del 1 agosto in cui afferma: “*Il Centro Carter ha due storie, una con il presidente Jimmy Carter e ora con queste persone che lo gestiscono, che provengono dal Dipartimento di Stato e che lavorano allo USAID*”. In effetti, per quanto il Centro Carter si definisca come un’organizzazione che “*si impegna a un’osservazione elettorale imparziale e indipendente che fornisca trasparenza nei processi elettorali con l’obiettivo di incoraggiare processi che soddisfino gli standard internazionali per le elezioni democratiche*”<sup>66</sup>, basta dare un’occhiata ai suoi bilanci per capire la sua mancata imparzialità. Nell’ultimo bilancio disponibile<sup>67</sup> si legge, a pagina 34, che il 71% delle fonti di finanziamento arrivano da *corporations* private; mentre a pagina 38, tra i principali finanziatori 2022-2023, spiccano Abbott, Pfizer, The Coca-Cola Foundation, Facebook, Merck, la Open Society Foundation di George Soros (padre delle “rivoluzioni colorate” e storico nemico dei governi progressisti dell’America Latina nonché del socialismo bolivariano, della Rivoluzione cubana e della Rivoluzione Sandinista in Nicaragua), U.S. Agency for International Development, il Dipartimento di Stato USA, The Coca-



Cola Company e Microsoft Corporation. Il profilo della attuale CEO, Paige Alexander<sup>68</sup> è ricco di collaborazione e ruoli in USAID, nella Rockefeller Brothers Fund, nella Open Society Institute, ma anche in organismi quali la Romanian American Foundation, il World Affairs Council di Atlanta e la Free Russia Foundation. Questo è solo un piccolo assaggio dell’attuale imparzialità del Centro Carter.

### **I luoghi comuni, false notizie e collusioni contro il chavismo ... a sinistra**

Dall’inizio della Rivoluzione Bolivariana, le elezioni in Venezuela hanno avuto la funzione di far crescere la coscienza politica delle masse per accrescere la “democrazia partecipata e protagonista”, come viene denominata, e la ricerca costante della dialettica conflitto-consenso, cifra caratteristica del socialismo del XXI secolo. Non dimentichiamoci infatti che, a differenza di quelle novecentesche volte a mettere fuori legge la borghesia, la Rivoluzione Bolivariana fonda il suo processo attraverso tornate elettorali, convivendo con la borghesia e scommettendo di toglierle terreno, depotenziando da dentro lo Stato borghese e cercando di conquistare più consensi verso il progressismo sociale. Questo però lascia libera azione alla “coercizione rivoluzionaria” da parte dell’oligarchia in Venezuela che, dopo le *guarimbas*, i sabotaggi e gli innumerevoli tentati golpe e incursioni mercenaria, non possiamo dire che non sia attiva. Proprio per questi motivi si può bene intendere come siano assurde le accuse di autoritarismo rivolte al governo Maduro. Ad oggi non si può dire che sia una “dittatura”, come i media mainstream occidentali affermano, poiché la “filosofia del dialogo”, come ha affermato Geraldina Colotti, è una costante in Venezuela per quanto riguarda sia i rapporti internazionali con la diplomazia di pace sia i rapporti interni con vivacissimi scontri democratici all’interno del Grande Polo Patriottico<sup>69</sup>.

La Rivoluzione Bolivariana in Venezuela – con la quale le speranze del socialismo si rinnovano attraverso la trasmissione della memoria storica, quella degli insorti, alle nuove generazioni – è un paradigma che ricorda ai comunisti e alle comuniste e a più in generale agli anticapitalisti d’Europa la questione inaggirabile

CONTINUA A PAG. 21

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 20

rimasta in sospeso dal grande ciclo di lotte degli anni Settanta: “perché” in Europa le forze di alternativa non sono riuscite a farsi strada né con le armi né con le urne? perché tutta quella forza organizzata è stata distrutta con la complicità dei partiti riformisti di sinistra durante gli “anni del riflusso”? Perché, quando si è presentata l’occasione, come in Grecia, i dirigenti di sinistra hanno deluso le aspettative e hanno finito per piegarsi alle grandi istituzioni europee al posto di “fare la rivoluzione”? Domande che attendono risposta.

Nonostante questa mancanza sia stata appurata e buona parte della sinistra radicale sia consapevole di questo, c’è chi proprio tra quegli ambienti della sinistra<sup>70</sup> che hanno contribuito ad spegnere la possibilità di un conflitto sociale (i vari socialdemocratici, ma purtroppo anche tra alcuni esponenti della sinistra radicale) non parla di “democrazia socialista” o di “Rivoluzione Bolivariana”, ma piuttosto di “dittatura chavista” o di un “regime comunista”. Questo ha portato in più occasioni a confusione, luoghi comuni, stereotipi e obiezioni al governo Maduro negli ambienti di sinistra moderata e radicale, indotti o da una disinformazione mediatica su larga scala o da un asservimento politico che guarda a Washington.

Negli anni, alcuni esponenti trozkisti sono stati più inclini a difendere le rivendicazioni degli autoproclamati golpisti di destra in Venezuela piuttosto che difendere la volontà delle classi popolari venezuelane, a tal punto da considerare il socialismo bolivariano una “dittatura”.

Interessante notare come negli anni, alcune narrazioni classiste e razziste che erano tipiche della destra conservatrice e dell’estrema destra eversiva venezuelane (finanziate dagli USA e dall’oligarchia), pian piano sono state sposate in pieno anche dai liberal-progressisti occidentali in Europa e anche da una parte della sinistra moderata. Esattamente come l’estrema destra venezuelana faceva commenti razzisti su Chavez



dandogli della “scimmia” in quanto “indio”, oggi sia le destre venezuelane golpiste sia le destre ed alcune sinistre neoliberali europee fanno commenti classisti ridicolizzando Maduro come “incompetente” per il fatto di non avere alcuna preparazione in materia politica ed economica in quanto “operaio”. Maduro era un autista di pullman e dal 2013 guida una nazione. Forse, come ha scritto Roberto Vallepiano, è proprio questo che non gli perdonano: di non essere dei “loro”, di essere un “operaio” con una visione di mondo (visto che in Europa la classe lavoratrice è del tutto depoliticizzata), di non fare parte di nessuna élite, di essere un operaio che, diventato Presidente, governa nel nome degli ultimi, delle fasce popolari e della classe lavoratrice invece che delle oligarchie finanziarie, delle banche e delle multinazionali.

Questa grande confusione a sinistra sul chavismo che ha portato a vederlo realmente come una “dittatura”, in parte, ha origine anche dal fatto che in seguito alla morte di Chavez, molti settori del Grande Polo Patriottico chavista si sono staccati facendo un “critica a sinistra” del chavismo. Critica che spesso ha combaciato perfettamente con la destra e l’estrema destra filo-statunitense. Stiamo parlando di una minoranza nella minoranza della sinistra venezuelana che prima partecipava alla Rivoluzione Bolivariana con Chavez e che, dopo i primi anni di Maduro, è passata all’opposizione.

Dopo le elezioni presidenziali del 28 luglio 2024 e con il conseguente grido ai “brogli” da parte della Machado, un settore “trotskista e bordegghista” del Partito Comunista del Venezuela (appartenente al Grande Polo Patriottico) ha fatto una scissione interna chiedendo che l’organo elettorale pubblicasse tutti i dati e le prove dei risultati, così come la proposta di realizzare un audit con la partecipazione dei cittadini per rivederli. La stessa richiesta è stata fatta da Marea Socialista<sup>71</sup>, organizzazione di sinistra venezuelana che si oppone al governo di Nicolás Maduro e al PSUV, ed è membro del raggruppamento di partiti rivoluzionari di stampo trotskista Lega Internazionale Socialista (ISL), che ha dichiarato inoltre di essere “a favore della difesa del diritto del popolo a manifestare e contro la



CONTINUA A PAG. 22

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 21

*repressione governativa*"<sup>72</sup>. Nonostante Marea Socialista abbia fatto campagna a favore del voto nullo "per continuare la lotta per i diritti dei lavoratori e del popolo contro qualsiasi governo che emergerà da queste elezioni", paradossalmente ha sostenuto una richiesta nata esclusivamente dal sito ConVenezuela della leader della destra Maria Corina Machado, la quale ha creato la bufala dei brogli elettorali per dare adito a quelle che sono state azioni simile alle **guarimbas**. Se è vero che chiedere che vengano dati i risultati elettorali per seggio - come prevede la legge elettorale venezuelana - non è di per sé una richiesta reazionaria, è preoccupante il fatto che un'organizzazione sedicente di sinistra e un settore scissionista del Partito Comunista del Venezuela chiedano questa verifica a partire da un grido ai brogli da parte della coalizione delle destre, che hanno dei precedenti golpisti in questo senso non riconoscendo l'evidenza - in seguito sempre certificata - delle elezioni perse.

Hanno fatto molto discutere le posizioni di quella "sinistra critica" in Venezuela che, in linea con l'imperialismo USA e la peggiore destra golpista, oltre a disconoscere il risultato elettorale, hanno invitato ad appoggiare azioni di terrorismo controrivoluzionario per disarticolare e destabilizzare il Paese. Roberto Vallepieno ha scritto a riguardo di questa "sinistra", facendo analogie con quello che successe in Nicaragua:

*"D'altronde non è certo una novità che dietro un certo dogmatismo astratto, sedicente comunista, si celi in realtà la feccia del cinismo. Una cosa analoga avvenne in Nicaragua contro la Rivoluzione Sandinista. Ne parlo all'interno del libro Nicaragua. Fuoco e Poesia. Le elezioni del 1990 furono vinte dall'oligarca Violeta Chamorro grazie ad una campagna condotta dal governo degli Stati Uniti attraverso la UNO, la coalizione di destra di cui i Contras erano il braccio armato.*

*Tra la dozzina di formazioni fascistoidi che animavano la santa alleanza anti-sandinista, due spiccavano per la loro incongruenza: il Partido Comunista de Nicaragua e il Partido Socialista Nicaragüense.*

*Entrambi i gruppi, gestiti da oscuri accademici, sono sempre stati minuscoli e sostanzialmente irrilevanti ma esemplificano come dietro alla cosiddetta "opposizione di sinistra" in realtà si celi da sempre l'ombra di Washington e delle forze più reazionarie. Il Partito Comunista locale nacque nel 1954 influenzato dalle bizzarre concezioni politiche di Earl Browder, che teorizzava una perversa collaborazione tra socialismo e capitalismo sostenendo che gli USA avrebbero condotto con generosità i paesi latinoamericani verso l'indipendenza.*



**Luciano Vasapollo e Rita Martufi del Capitolo italiano della REDH alla riunione degli "Accompagnatori internazionali" che ha validato il voto e la rielezione di Maduro**

*Con cotanto maestro non meraviglia che appoggiarono da subito il regime, sottolineando che fosse necessario: "Cercare forme che associno gli interessi delle classi sfruttate a quelli delle classi sfruttatrici, appoggiando la politica di beneficio popolare che sta avviando il governo del presidente Somoza".*

*Ben presto si trasformò in una vera e propria guardia pretoriana offrendo al regime le muscolose braccia dei propri iscritti per attaccare, al fianco della Guardia Nacional, le furibonde manifestazioni di piazza e quando scoppiò la rivoluzione criticò aspramente il Fronte tacciandolo di "Avventurismo"."*

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

**L'ombra di nuove guarimbas e di rivoluzioni colorate e il sostegno del popolo chavista**

Nel 2005 l'ex-segretario di Stato USA di George Bush, Condoleeza Rice<sup>1</sup>, coniò il termine "Anarchia Produttiva", intendendo la nuova strategia di destabilizzazione e precipitazione nel caos di tutti i paesi non inginocchiati agli USA. Ciò si ottiene in tre diverse fasi:

1) guerra economica, ovvero sanzioni, pressioni di vario genere, embarghi, blocchi parziali o totali all'importazione di cibo e medicine. Il Venezuela di Maduro ha subito ben 970 atti coercitivi unilaterali da parte degli USA.

CONTINUA A PAG. 23

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 22

2) guerra mediatica, in cui i grandi mezzi di informazione occidentale, giornali, TV, social network, corporation come YouTube, Facebook, Twitter svolgono un compito di intelligence preziosa perché in grado di orientare l'opinione pubblica internazionale nell'isolamento e nel fare terra bruciata intorno ai paesi aggrediti, trasformando sistematicamente le vittime in carnefici e demonizzando in maniera parossistica e grottesca i loro leader.

3) guerra armata, ovvero guerra vera e propria che si ottiene in primo luogo finanziando e armando gruppi terroristi e delinquenti comuni trasformandoli in "opposizione democratica" o in "giovani ribelli per la libertà, contro il tiranno". Quando questo avrà prodotto i germi della guerra civile e reso ingovernabile il paese, a quel punto si denunceranno le "violazioni dei diritti umani", la "repressione del regime" e la "follia del dittatore".

Questo è ciò che l'imperialismo tenta di fare da 25 anni contro la Rivoluzione Bolivariana. Nonostante la prova delle falsificazioni, con le dichiarazioni di Machado che mettevano in discussione il risultato elettorale senza prove, l'estrema destra venezuelana è subitaneamente scesa nelle strade il 29 luglio conducendo azioni di violenza politica contro la popolazione civile e le Guardie Bolivariane esattamente come successe per il colpo di stato dell'aprile 2002, per le prime *guarimbas* del 2004, per le azioni di Capriles dopo le elezioni, per le *guarimbas* del 2014 e per quelle del 2017. Dal 29 luglio si sono verificate azioni terroristiche di strada che sono sembrate un misto tra le vecchie *guarimbas* e i piani di *rivoluzione colorata*, sfociate in un'azione distruttiva e devastante. Sono stati più di 100 gli attacchi terroristici violenti in tutto il Paese, dove l'estrema destra ha attaccato ferocemente due punti strategici della rete elettrica per un blackout, alle 12:00 e alle 20:00 di sera, bruciando materiale elettorale, veicoli e persino i trasporti pubblici di Transcaracas<sup>74</sup>.



Secondo fonti dell'intelligence venezuelana, l'80% dei circa 2.000 terroristi sono stati formati in Cile, Texas e Perù negli ultimi undici mesi ed hanno fatto parte di gruppi pagati e incaricati di attaccare ospedali, scuole, ospedali, persone umili e bruciare le loro auto<sup>75</sup>. Secondo i dati esposti da Gianmarco Pisa<sup>76</sup>, il bilancio ufficiale è stato di 25 morti (di cui 7 a Caracas e 2 dirigenti femministe chaviste, 192 feriti gravi (di cui 97 appartenenti alle Forze di Sicurezza Bolivariane), centinaia di feriti in modo meno grave e centinaia di aggressioni subite da leader sociali, sindacali e comunitari chavisti. Danni considerevoli sono stati apportati a 12 università, a 7 asili e 21 scuole elementari, 34 scuole superiori, 3 ospedali, 30 ambulatori, 1 farmacia, 6 sedi dei Comitati Locali di Offerta e di Produzione (CLAP), 10 sedi del PSUV e 10 uffici del Consiglio Nazionale Elettorale. Sono stati in seguito distrutti e dati alla fiamme 38 autobus, mentre sono state colpite e seriamente danneggiate 11 stazioni della metropolitana di Caracas. Maduro ha anche ricordato, durante l'87esimo anniversario della Guardia Nazionale Bolivariana<sup>77</sup>, che un funzionario è stato catturato e che i gruppi violenti gli avrebbero tagliato la gola, mentre picchiavano brutalmente un giovane funzionario, uno degli aggressori è subito stato arrestato. Il 30 luglio il Ministro Padrino Lopez ha riferito che un primo sergente della Guardia Nazionale Bolivariana (GNB), José Antonio Torres Blanca, è morto nello Stato di Aragua per una ferita da arma da fuoco al collo<sup>78</sup> da parte di *guarimberos* d'estrema destra. L'azione risoluta dello Stato e dell'unione civile-militare bolivariana hanno permesso al Paese di superare i giorni di violenza e di ritornare alla pace in meno di 48 ore.

*"Il piano era noto prima, durante e dopo il 28 luglio, perché l'estrema destra ha fatto tutto il possibile per creare uno scenario violento di sabotaggio avanzato dei servizi pubblici come l'elettricità, provocando la sospensione delle elezioni"* - ha detto Nicolás Maduro - *"L'estrema destra non è un partito politico ma un gruppo reazionario. Il fascismo è disprezzo dei valori nazionali."* Lo stesso giorno dopo a Caracas<sup>79</sup> e nelle

CONTINUA A PAG. 24

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 23

piazze di altre città del Venezuela si sono riversate marea di militanti chavisti in sostegno alla Rivoluzione Bolivariana contro il tentato golpe gridando “*Maduro non se ne va*” e “*Maduro, amico, il popolo è con te*”.

Importante è stata anche la mobilitazione del femminismo bolivariano contro il tentato golpe, con una marcia avvenuta lungo Viale Messico che poi è arrivata al Palazzo Miraflores, dove hanno partecipato 512 organizzazioni femminili e femministe del Paese. Da parte sua, la Ministra del Potere Popolare per le Donne, Dheliz Álvarez, ha affermato che “*le donne si sono mobilitate, non solo a Caracas, ma in tutto il Paese, le donne sono state l'avanguardia per garantire la pace*”, denunciando il femminicidio politico di Isabel Cirila Gil, nello stato di Bolívar, perpetrato dai guarimberos d'estrema destra scesi in piazza nei giorni precedenti per generare violenza nel Paese. La leader popolare María León ha affermato che “*Bolívar amava la pace. Il presidente Maduro è il presidente della pace*”<sup>80</sup>.

“*Questo è il risultato di un piano che ho denunciato. Hanno partecipato per sfruttare la campagna elettorale e creare commando per organizzare gruppi criminali*” - ha dichiarato Maduro denunciando che dietro questo piano c'è il governo degli Stati Uniti. Secondo il capo di Stato, il tentato golpe di stampo fascista è stato organizzato da “*un'alleanza dell'estrema destra mondiale*” i cui armonizzatori - oltre al Dipartimento di Stato USA - sarebbero Elon Musk, Jair Bolsonaro, Javier Milei, Daniel Noboa, Nayib Bukele, il partito spagnolo Vox, gli assassini narcotrafficcanti della Colombia e gli ex presidenti colombiani Iván Duque e Álvaro Uribe<sup>81</sup>.

“*Dietro questo piano ci sono i gringos. Lo sono sempre stati. Prima, durante e dopo Guaidó. Fabbricato negli Usa. (...) Utilizzare il processo elettorale per farsi del male. Vivono di danni permanenti. Questo*



*gruppo è un gruppo fascista, una controrivoluzione violenta, fascista e criminale*” - ha indicato - “*Si tratta in gran parte di gruppi criminali, con ordini precisi su dove attaccare. Stanno cercando di sfruttare questo punto per avviare un'escalation di guarimbas e noi non lo permetteremo*”, ha sottolineato Nicolás Maduro<sup>82</sup>.

Il leader venezuelano ha avvertito che alcune persone non sono consapevoli “*che queste persone hanno un piano violento, ancora una volta la cosiddetta rivoluzione colorata, una cospirazione e un'escalation di violenza per uccidere la gente: perseguitare, bruciare viva la gente, picchiarla*”.

“*Non permetteremo una guerra civile in Venezuela. (...) Vogliamo che tutto rimanga costituzionale. Non vorremmo adottare altri modi per fare la rivoluzione. Lo dico solennemente dal potere politico. Vogliamo continuare sulla strada tracciata da Chávez, ma se l'imperialismo nordamericano e i criminali fascisti ci costringeranno, non esiterò a chiamare il popolo ad una nuova rivoluzione con altre caratteristiche*” - ha indicato Nicolás Maduro, aggiungendo che “*la gente lo sa. Ma se l'impero vuole portare avanti il ??suo piano criminale, noi difenderemo la nostra patria. Proteggeremo e difenderemo un intero popolo. (...) La Rivoluzione Bolivariana è elettorale pacifica ma non disarmata. La Rivoluzione Bolivariana ha radici, ha persone e soldati*”<sup>83</sup>.

Nonostante sia stata confermata la vittoria di Maduro, gli USA hanno riconosciuto la vittoria di Edmundo González Urrutia, venendo seguiti da Argentina, Costa Rica, Perù, Ecuador e Uruguay, i quali hanno sostenuto la retorica dell'estrema destra guidata da María Corina Machado. Il segretario di Stato americano, Antony Blinken, attraverso un comunicato ha fatto sapere che, “*date le prove schiaccianti, è chiaro agli Stati Uniti e, soprattutto, al popolo venezuelano, che Edmundo González Urrutia ha ottenuto il maggior numero di voti.*”

Ma quali prove schiaccianti? Gli Stati Uniti hanno nominato un nuovo Guaidó, Edmundo González Urrutia - che ha una lunga storia di artefice del Piano

CONTINUA A PAG. 25

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 24

Condor – al fine di interferire negli affari interni del paese. Esattamente come Guaidò si era autoproclamato presidente del Paese sudamericano ed è stato uno dei responsabili dell'Operazione Gedeón per tentare un colpo di Stato nel 2019 – sostenuto dagli USA - contro il presidente Maduro, oggi Edmundo González Urrutia è la persona scelta dagli USA per portare avanti l'ennesima operazione<sup>84</sup>.

“*Gli Stati Uniti devono tenere il naso fuori dal Venezuela, perché il popolo sovrano è quello che governa in Venezuela, quello che mette in atto, quello che decide*”, ha dichiarato recentemente Maduro durante un incontro con un gruppo di rappresentanti dei CLAP<sup>85</sup>.

Eppure c'è chi – nonostante le violenze scatenate dalla destra eversiva – sta già immolando Maria Corina Machado alla santificazione. Sono quattro i rettori universitari della Florida che hanno candidato la leader dell'opposizione venezuelana María Corina Machado per il Premio Nobel per la Pace del 2025 “per il suo coraggioso impegno politico nel suo paese” e caso vuole che l'annuncio sia stato dato il 17 agosto in una conferenza stampa presso uno dei luoghi più simbolici di Miami, ovvero il “museo della Diaspora Cubana”. “*Non conosco nessuna figura di rilevanza globale che abbia le qualità di María Corina Machado, un esempio per il mondo intero di come guidare un movimento pacifista che chiede un cambiamento*”, ha dichiarato Marcell Felipe<sup>86</sup>, il presidente del museo, durante il lancio della campagna internazionale in favore del premio Nobel per la Pace del prossimo anno alla leader dell'opposizione venezuelana. I quattro rettori universitari che hanno candidato Machado sono Madeline Pumariega, Kenneth A. Jessel, David Armstrong e Mike Allen, rispettivamente a capo del Miami Dade College, della Florida International University (Fiu), dell'università Saint Thomas e della Barry University.



A tal riguardo, il 22 agosto 2024, è iniziato il dibattito parlamentare sulla nuova legge che in Venezuela aumenterà le pene per atti di fascismo, neofascismo e similari e vieterà la formazione di partiti, movimenti ed associazioni che si richiamano a quelle ideologie. Il presidente della Asamblea Nazionale, il socialista Jorge Rodríguez, il cui padre, militante rivoluzionario di sinistra fu ucciso a 34 anni in carcere dalle torture della polizia venezuelana dell'epoca, ha fatto la seguente dichiarazione: “*Ogni volta l'opposizione fascista venezuelana incorre in fatti più gravi. Questa Asamblea Nazionale (venezuelana) deve agire in maniera perentoria per le elezioni future in questo paese con una legge dove chiaramente si proibisca che una persona di questo paese invochi colpi di Stato, invochi invasioni militari da parte di paesi stranieri (gli Stati Uniti) e inciti all'omicidio per ragioni politiche. Almeno in Venezuela, io non so se in Francia o in Germania, in Argentina o in Brasile, ma almeno in Venezuela un fascista non può essere candidato, una fascista non può essere candidata a qualsiasi carica elettiva*”.

**22 agosto 2024, Sala Elettorale della Corte Suprema di Giustizia (TSJ) del Venezuela ha certificato la vittoria di Nicolas Maduro**

La tanto attesa sentenza del TSI è arrivata dopo un laborioso lavoro istituzionale e legale di verifica dei verbali elettorali, della documentazione elettorale e dopo avere ascoltato i 9 ex candidati alle presidenziali<sup>87</sup>. L'unico ex candidato che non si è presentato in tribunale e non ha presentato le fantomatiche prove dei brogli è Edmundo González, il burattino della fascista Machado Corina e del regime di Washington. Comunque, l'aggressione non cesserà perché la destra fascista venezuelana aveva già deciso, da Miami e ben prima delle elezioni del 28/7, di non riconoscere la vittoria di Maduro e di proseguire la guerra al Venezuela Bolivariano.

La Camera Elettorale della Corte Suprema di Giustizia (TSJ) del Venezuela si è pronunciata giovedì a Caracas sull'indagine condotta sul controverso ricorso

CONTINUA A PAG. 26

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 25

presentato dal presidente Nicolás Maduro, in merito alle elezioni presidenziali del 28 giugno.

Il giudice Carysilia Beatriz Rodríguez Rodríguez ha letto la sentenza accompagnata dai giudici Fanny Márquez e Inocencio Figueroa, membri della Camera Elettorale. Sulla base dei risultati ottenuti nella perizia, ha assicurato che i bollettini dei risultati del Consiglio Elettorale Nazionale (CNE) sono coerenti con i rapporti delle macchine elettorali, dichiarando ammissibile la controversia e convalidando i risultati delle elezioni presidenziali offerti dal CNE.

Ha sottolineato che è stato effettuato un esame esaustivo e approfondito dei materiali fisici/digitali sulle elezioni, eseguito secondo i più alti standard nazionali e internazionali: *“Sulla base del processo, i bollettini del CNE sono supportati dai verbali di scrutinio dalle macchine per il voto utilizzate nel processo. Le macchine coincidono con i centri di totalizzazione”*- ha detto il giudice.

Ha ratificato la competenza della Camera Elettorale del TSJ ad avviare un processo di indagine giudiziaria, valutare i risultati del processo elettorale e risolvere la controversia. Ha affermato che le corti di giustizia costituiscono istanze per decidere nello Stato di diritto, sottolineando che la concorrenza si basa sulla legislazione locale e sulla legislazione rispetto ad altre esperienze regionali e globali (tra cui ha citato la Corte messicana).

Ha sottolineato l'aiuto del CNE quando è stato convocato, tranne un rettore che non lo ha fatto. Lui ha ricordato che dei 38 partiti politici che hanno partecipato alle elezioni presidenziali, tutti si sono presentati davanti alla Camera Elettorale del TSJ e 33 hanno presentato materiale elettorale.

Precisa che sono intervenuti anche nove dei dieci candidati indicati. Ha aggiunto che l'ex candidato Edmundo González non era presente ed è stato



dichiarato oltraggioso per non aver rispettato l'ordine costituzionale. Lui ha sottolineato che i rappresentanti dei partiti politici che hanno sostenuto l'ex candidato della Piattaforma Unitaria Democratica (PUD) non hanno presentato materiale elettorale. Durante l'udienza hanno riferito di non avere alcun verbale. Il giudice ha confermato che nel Paese si è verificato un tentativo di colpo di Stato accompagnato da un attacco informatico su larga scala. Esortando il CNE a pubblicare i risultati nella Gazzetta Elettorale, secondo l'articolo 155 della Legge Organica sui Processi Elettorali, ha dichiarato: *“Il CNE ordinerà la pubblicazione dei risultati nel GE entro 30 giorni dall'annuncio”*.

Ha dichiarato che invierà con urgenza copia della sentenza alla Procura Generale della Repubblica per accertare le responsabilità per i presunti reati di alterazione delle funzioni, reati informatici, associazione a delinquere e istigazione a provocare disordini, tra gli altri.

Ha ringraziato la collaborazione degli osservatori e degli esperti internazionali che hanno partecipato alla valutazione delle elezioni presidenziali. Ha sottolineato il sostegno dimostrato da loro e il loro alto livello tecnico”.

**Venezuela, un colpo di Stato cyber-fascista accompagnato da manipolazione mediatica e fake news**

**Maduro: “E’ un golpe cyber-fascista”**

*“Un colpo di stato imperialista, che ha caratteristiche fasciste, pieno di odio contro le istituzioni”*, ha concluso il presidente che ha elogiato la *“condotta esemplare”* mostrata dalla Guardia Nazionale Bolivariana quando è scesa in piazza *“per difendere questo popolo e i suoi diritti”*.

Il termine *“cyberfascismo”* rispecchia alla perfezione la prassi di guerra non-convenzionale che si è usata in queste settimane contro il Venezuela Bolivariano attraverso i social network<sup>88</sup> e Internet che ricorda molto anche il sistema di disinformazione diffusa contro il governo rivoluzionario cubano.



CONTINUA A PAG. 27

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 26

Maduro ha descritto il colpo di stato promosso dalla destra venezuelana come “cyber-fascista” poiché le istituzioni del Venezuela hanno ricevuto e stanno ricevendo “un attacco informatico su tutti i social network per riempire il Venezuela di odio e divisione”. Il fine di questo golpe è di “imporre uno stato di terrore” con eventi ad uso e consumo per i media mainstream occidentali. Interessanti sono state le dichiarazioni del venezuelano Lorent Saleh, vincitore del Premio Sakharov del Parlamento europeo del 2017, che dalla sua residenza in Spagna, sui social network e su X ha scritto: *“Se la comunità internazionale continuerà a farsi beffe di noi, allora faremo valere il nostro diritto all'autodifesa. (...) La resistenza venezuelana non è ancora uscita allo scoperto. È solo un ritiro tattico. Siamo sparsi per il mondo, lavorando e preparandoci per questo momento”*<sup>89</sup>. Un messaggio da parte di un esponente della destra venezuelano, esponente delle guarimbas del 2017, che non vive in loco da anni ma che comunque ha più influenza sui media occidentali rispetto alle migliaia di chavisti che sono scese in piazza per il sostegno alla Rivoluzione Bolivariana. *“Siamo figli di Simón Bolívar e fratelli di Oscar Pérez e Neomar Lander”* - ha scritto Saleh, facendo riferimento al padre del bolivarianismo e, contemporaneamente, a due simboli dell'opposizione, considerati terroristi dal governo di Maduro, uccisi negli scontri delle loro stesse guarimbas tra il 2017 e il 2018.

Sono proprio le persone come Saleh che sostengono *“un gruppo significativo di criminali formati all'estero, pagati e comprati qui per attaccare ospedali, scuole, università, moduli di protezione”* in Venezuela.<sup>90</sup>

### Il ruolo cyberfascista di Elon Musk sui social media contro la Rivoluzione Bolivariana

Elon Musk, nato il 28 giugno 1971 a Pretoria, in Sudafrica - da una dietologa e modella canadese e da



padre ingegnere elettromeccanico sudafricano ex co-proprietario di una miniera di smeraldi in Zambia – ma naturalizzato statunitense, è sempre stato dipinto dai media occidentali mainstream come un volto “progressista” simbolo dell’evoluzione tecnologica contemporanea. In realtà Musk è un dichiarato *transumanista*, che vede nell’evoluzione iper-tecnologica il più grande baluardo utopico del capitalismo avanzato, e l’esempio più lucido di cosa voglia dire essere statunitensi nel XXI secolo, ovvero – come si è definito lui stesso – “metà democratico, metà repubblicano”. Sebbene in passato abbia finanziato le campagne elettorali del candidato repubblicano alla rielezione presidenziale George W. Bush e del senatore repubblicano Marco Rubio, nel 2015 Musk risultava uno dei maggiori contributori del Partito Democratico e nel 2018 ha affermato in un tweet di essere “politicamente indipendente e moderato”. Assolutamente contrario alle istanze LGBTQ ed esprimendo posizioni anti-abortiste, Musk si è mostrato tutt’altro che moderato e “progressista”. Musk è un neoconservatore conosciuto per essere un grande oppositore dei governi socialisti e progressisti dell’America Latina, oltre ad essere un convinto sostenitore del Partito Repubblicano pendente verso l’estrema destra e le politiche xenofobe di Donald Trump, di cui è finanziatore della campagna elettorale. Nel novembre 2021 Musk ha deriso il senatore socialista Bernie Sanders su Twitter, dopo che quest’ultimo aveva affermato l’esigenza di chiedere ai più ricchi di pagare la giusta quota di tasse. Musk ha risposto al tweet con *“continuo a dimenticarmi del fatto che tu sia ancora vivo”*<sup>91 92</sup>.

È proprio Elon Musk, il miliardario tycoon Ceo di Tesla che - oltre ad aver sostenuto il golpe di Stato fascista di Jeanine Anez contro il socialista indigeno Evo Morales in Bolivia nel 2019 per impadronirsi delle terre rare ricche di litio in nome del falso mito della green economy<sup>93</sup> - ha di recente apertamente sostenuto la destra venezuelana di Maria Corina Machado - ammiratrice di Milei e di Netanyahu - alle elezioni presidenziali e il conseguente tentato golpe contro la

CONTINUA A PAG. 28

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 27

rielezione di Maduro, usufruendo dei suoi social per veicolare la propaganda pro-golpe. Musk, essendo un grande affarista alla ricerca di possibilità per il suo mercato, ha deciso di sostenere Machado per poter accedere – una volta accertata la vittoria della destra - alle terre rare e al petrolio venezuelani, fulcro dell’espansione del suo core business fatto di dispositivi tecnologici, digitali e devastante impronta ecologica.

*“Sto venendo a prenderti Maduro. Ti porterò a Gitmo (Guantanamo) in sella a un asino”*<sup>94</sup> – aveva dichiarato precedentemente il magnate Musk contro il presidente venezuelano Nicolas Maduro, dal suo profilo X. Un dato che consente di inquadrare i molteplici attacchi cibernetici alla Rivoluzione Bolivariana, a cominciare dal giorno delle elezioni.

Maduro in quei giorni aveva messo più volte in guardia i leader popolari dalla minaccia cyberfascista ed aveva criticato Elon Musk e la sua complicità con gli attacchi informatici filo-golpisti. Il capo di Stato venezuelano ha nominato Musk “arci-nemico” del Venezuela, proprio a causa della sua prassi politica di sostenere golpe repressivi in America Latina che guardano alla politica statunitense.

Jorge Rodriguez, medico psichiatra venezuelano e Presidente dell’Assemblea Nazionale della Repubblica Bolivariana del Venezuela, ha sintetizzato alla perfezione i due elementi principali di controllo mentale che sono stati messi in atto, attraverso i social media, da parte del latifondo mediatico e della destra venezuelana per attuare questo *golpe morbido*. Il primo elemento è la “spirale del silenzio”, ovvero la tecnica di induzione della paura dell’isolamento che crea vittima di sofferenza psicologica, la paura di essere rifiutati e disprezzati. La “spirale del silenzio” dei social network è stata cavalcata da *cyberfascisti* per amplificare le opinioni che vogliono rafforzare, amplificandola a tal livello che chi avesse pensato diversamente non avesse altra scelta che rimanere in



silenzio. Il secondo elemento è stata la “cassa di risonanza”, ovvero il fulcro della “dittature dei social network” dipendenti dall’algoritmo, che ha permesso di ampliare notizie che non avevano alcuna validità, come quelle riferite ai presunti brogghi, trovando risonanza internazionale. *“Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità”* – è la frase attribuita al Ministro della propaganda nazista Joseph Goebbels che spiega perfettamente quello che è successo in Venezuela. A tal riguardo è interessante approfondire l’impatto della manipolazione politica attraverso i *social media* leggendo il libro *“La dictadura del algoritmo”*<sup>95</sup> di Javier Gómez Sanchèz<sup>96</sup> e l’omonimo documentario<sup>3</sup> che problematizza lo strumento dei social media come uno dei luoghi d’origine della guerra non-convenzionale contro Cuba ed altri Paesi progressisti *nuestroamericani*.

Per quanto si sia cercato di minimizzare o addirittura negare l’entità del “cyber-golpe” tentato contro il *proceso bolivariano*, interessante è stata anche la rivendicazione di Anonymous Venezuela. Il gruppo hacker ha dichiarato su X (ex-Twitter ora di proprietà di Elon Musk) di aver messo a punto *“la più grande rete di malware del mondo”*, in collaborazione con CyberHunters, per sferrare attacchi a siti e portali governativi e alle organizzazioni che si occupano di cybersicurezza.

Come ha scritto giustamente Geraldina Colotti: *“Chi avesse ancora dubbi sull’orientamento di questi hacker e su chi li finanzia, tutt’altro che “anarchico”, può guardare chi hanno colpito in Venezuela: piattaforme sindacali, operaie, comunitarie e femministe, sedi di movimenti e partiti socialisti. Per quanto tempo ancora, in Europa, si continuerà a non vedere la vera natura di queste presunte entità “libertarie”? E soprattutto, perché, con tutto l’orrore che l’imperialismo semina nel mondo, a cominciare dal genocidio in Palestina, questi “simpatichi” hacker si dedicano a mettere in campo “l’arsenale più grande al mondo per sferrare attacchi al regime di Caracas”?”*<sup>98</sup>.

La propaganda pro-golpista, sostenuta dai *social network* e facilitata dalla dittatura dell’algoritmo, ha



CONTINUA A PAG. 29

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 28

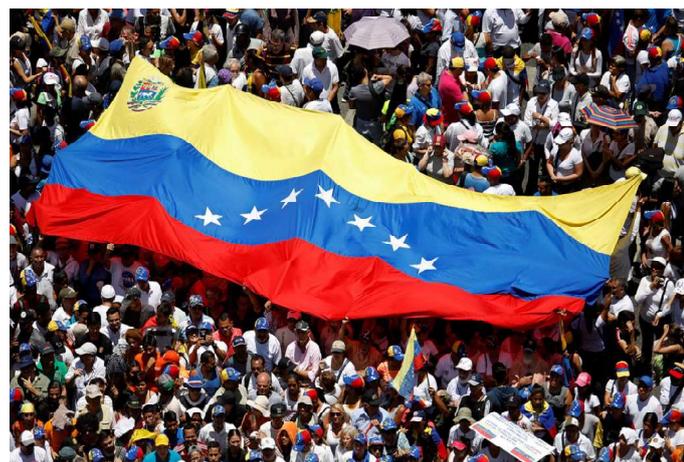
fatto sì che anche certi “sinceri democratici” europei e storici volti della sinistra anticapitalista aderissero al campo del golpismo venezuelano e di chi lo sostiene. Ciò ha avuto un forte impatto sulla campagna di odio e di linciaggio che si va diffondendo sulle anche in Europa per esempio contro l'ex dirigente di Podemos, Juan Carlos Monedero, e contro l'ex presidente spagnolo José Luis Zapatero, attaccati perché rifiutano – apertamente o in modo silente – di prestarsi agli attacchi neocoloniali alla democrazia socialista venezuelana come vorrebbero fare i governi dell'Unione europea e rei di aver espresso solidarietà al Grande Polo Patriottico chavista.

### I media mainstream e la manipolazione di massa

*“Il Venezuela è di nuovo sulle prime pagine dei giornali, e a livello internazionale. Perché tanto interesse per le vicende di un paese lontano dal “primo mondo”, se la maggioranza di coloro che ne parlano non riescono a segnalarlo nemmeno sulle carte geografiche? Perché tanta furia e tante “dichiarazioni” sul sistema che governa il Venezuela, anche da parte di chi, in Europa, è totalmente disinteressato alla politica? Per quali meccanismi si scatenano queste “passioni”?”* – si è chiesta Geraldina Colotti in un articolo recentemente pubblicato su *Presenza Italia*<sup>99</sup>.

Il “cyber-fascismo”, in quei giorni, ha avuto indubbiamente avuto anche un appoggio mediatico importante. Nessun media mainstream occidentale ha parlato apertamente degli scontri in Venezuela avviati da esponenti della destra venezuelana, degli episodi di sabotaggio, di incendio e degli omicidi politici perpetrati dalla destra contro i movimenti chavisti e la Guardia Nazionale Bolivariana.

Le trasmissioni in diretta dal Venezuela e dall'estero hanno inondato i social network con immagini incentrate sugli oppositori e sulle loro dichiarazioni senza minimamente parlare della resistenza dell'elettorato maggioritario madurista che



è sceso in piazza per difendere la democrazia partecipata e la vittoria elettorale di Maduro. In Cile, *Megavisión* ha guidato le trasmissioni con una trasmissione speciale e contatti in diretta dal Venezuela facenti capo all'opposizione golpista. Un'altra delle emittenti piene di disinformazione è stato VPITv, un canale di estrema destra che ospitava il giornalista Fernando Tineo con *Megavisión*. Stesso è successo in Argentina con gli articoli online di *Infobae*, mentre dalla Colombia *Caracol* si è unito ad un'altra serie di media e influencer sui social network, lanciando trasmissioni in diretta congiunte e distribuzione coordinata su Internet il 28 luglio 2024 sempre raccontando solo la versione delle opposizioni di destra come se fossero “detentrici della verità”.

Nella narrazione mainstream europea invece si è continuato a parlare del governo di Nicolás Maduro come di “regime”, di “tirannia” e di “dittatura”. Si è ripetuto fino alla nausea che “in Venezuela non esiste democrazia”, ??quando ancora una volta è apparso evidente che il presidente in Venezuela è stato eletto, nelle elezioni presidenziali, dal popolo con il suo voto, oltre al fatto che si è trattato di un'elezione in cui i candidati alla presidenza erano 10: Nicolás Maduro, Edmundo González Urrutia, Benjamín Rausseo, Luis Eduardo Martínez, Enrique Márquez, Claudio Fermín, Daniel Ceballos, Antonio Ecarri, José Brito e Javier Bertucci.

Altri messaggi ripetuti sono stati che il presidente Maduro non avrebbe riconosciuto un'eventuale vittoria della destra, anche se lo stesso Maduro, dopo aver espresso il suo voto, ha indicato che avrebbe riconosciuto ciò che il popolo aveva deciso, come avvenne per le elezioni parlamentari del 2015 vinte dalla destra.

Il piano per rivendicare la “frode nelle elezioni venezuelane” prevedeva un copione preparato in caso di sconfitta della destra e quel copione non è nuovo. Molti sono gli esponenti della destra che si sono espressi contrari ai risultati del Consiglio Elettorale Nazionale negli anni<sup>100</sup>, parlando di irregolarità in tutti i processi elettorali ma, come ha ricordato Freddy

CONTINUA A PAG. 30

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 29

Gutiérrez, “*molti di questi personaggi sono stati eletti deputati dell’Assemblea nazionale e, quando hanno vinto il loro posto, nessuno di loro ha menzionato la parola frode*”.

Le diverse trasmissioni sono state dedicate durante la giornata elettorale del 28 luglio a disinformare i sondaggi che davano Edmundo González come vincitore con un ampio margine, in contrasto con i sondaggi emessi da altri exit poll che davano a Nicolás Maduro il 57% delle preferenze, seguito di Edmundo González con il 33%, alle 18:00 (ora locale) il 28 luglio 2024 in Venezuela.

La destra venezuelana, che sui media occidentali parla di libertà di stampa e di espressione, non vuole ammettere che nei media mainstream occidentali è l’unica a parlare senza alcuna controparte chavista, oltre a dimenticarsi di dire che l’unica tv pubblica in Venezuela è TeleSur, mentre persiste ancora fortemente la presenza del “latifondo mediatico” che permette una grande influenza delle tv commerciali private sull’opinione pubblica.

La *destra internazionale* (USA, UE, Fondo Monetario), guidata in Venezuela da María Corina Machado, ha giocato fino alla fine con la speranza del suo elettorato in una vittoria finale, ma di fronte alla sconfitta ha denunciato i brogli ed ha incitato il suo elettorato a scendere in piazza per avviare nuove *guarimbas*. Non è un caso che lunedì 29 luglio si sono svolte manifestazioni violente in diverse città del Venezuela. L’obiettivo è stato installare nell’opinione pubblica l’idea della vittoria per poi gridare ai brogli elettorali, mostrando le prove con video in cui hanno ottenuto buoni risultati, omettendo invece quelli dove hanno perso.

Il dato che possiamo constatare è che, nonostante la vittoria di Maduro, oggi la destra ha acquisito consensi (44%) e il Venezuela si trova spaccato in due con soli 700.000 voti di differenza tra Polo Patriottico e l’opposizione di Machado. Questo è un pericolo



incombente in quanto la destra venezuelana ha solo un unico capo politico, gli USA e le sue mire imperialistiche.

### Il “Blocco comunista castrista” che influenza il Venezuela. La disinformazione mediatica e Francisco Santos

La disinformazione mediatica targata USA, durante quei giorni di violenza, ha attaccato Cuba, sostenendo che il Paese caraibico - tramite il cosiddetto “Blocco comunista castrista” (che non si capisce bene cosa sia) - starebbe interferendo sul Venezuela, discolpando invece l'imperialismo USA. Le elezioni venezuelane sarebbero state manipolate da Cuba tramite l'invio a Caracas di “tecnici informatici cubani” attraverso voli segreti: è quanto affermato ufficialmente da Francisco Santos, giornalista, ex-vicepresidente della Colombia all’epoca di Alvaro Uribe *101*, anni addietro vittima di un sequestro dei narcos quale ostaggio anti-estradizione in USA di narcotrafficienti, amico del regime di Washington (per cui è stato ambasciatore per la Colombia) e della destra venezuelana, nonché personaggio controverso coinvolto in scandali politici e campagne di disinformazione, e “coniglio nel cilindro” di una certa “sinistra neoliberale” (anche nostrana). Santos ha affermato la sua preoccupazione per la “democrazia in Latino America a causa di Cuba e Venezuela”, aggiungendo che l'attuale presidente socialista della Colombia, Gustavo Petro, è “ideologicamente amico di Maduro”. Fa sorridere che a parlare di queste preoccupazioni sia proprio Santos, che non ha mai fatto parola in questi mesi di quello che sta subendo Alvaro Uribe, sotto processo per avere corrotto testimoni affinché non confermassero i rapporti tra Uribe e i paramilitari d’estrema destra colombiani.

Sulla base di una grossolana invenzione del Diario de las Américas, in linea con la sua linea editoriale su Cuba, è stata citata una fonte anonima per trasformare maliziosamente il traffico regolare di voli tra Cuba e il Venezuela, in un presunto movimento straordinario di persone e documentazione, legato agli eventi che sistanno svolgendo in Venezuela da domenica 28 luglio. La stampa mainstream ha rilanciato la vecchia

CONTINUA A PAG. 31

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 30

falsa notizia di voli, materiale, uomini da Cuba verso il Venezuela, quando in realtà è il regime di Washington che tenta di sovvertire il Venezuela Bolivariano, come fa con Cuba da decenni, creando golpe e burattini a suo uso e consumo che, una volta falliti, scarica.

Una delle menzogne di questa calunnia includeva l'ipotesi che l'aereo trasportasse personale per sorvegliare e proteggere i leader del governo venezuelano e personale specializzato per stampare nuovi registri elettorali, e che riportassero a Cuba parte del personale medico cubano e altri consiglieri per proteggere le loro vite per paura della violenza che era stata generata.

Si può affermare categoricamente che il personale cubano legato alle operazioni di sicurezza e protezione dei leader venezuelani non si è recato in Venezuela da Cuba né per svolgere alcun lavoro associato al processo elettorale. In nessun caso i collaboratori cubani che lavorano in Venezuela sono stati trasferiti a Cuba per motivi di sicurezza, al contrario, è stato mantenuto il flusso normale e pianificato dei movimenti dei membri della cooperazione cubana in Venezuela.

Le autorità dell'Istituto dell'Aeronautica Civile di Cuba hanno confermato che tra domenica 28 luglio e 2 agosto 2024 non ci sono stati voli **102** commerciali che non siano stati precedentemente programmati.

L'idea che un volo sia stato "affittato alla Turkish Airlines" per coprire la rotta L'Avana-Caracas è stata una falsa dichiarazione. La compagnia aerea in questione ha effettuato quattro operazioni settimanali. La rotta inizia a Istanbul il lunedì, martedì, mercoledì e sabato, quindi nessun aereo è stato noleggiato appositamente per il traffico di emergenza o per coprire un bisogno urgente come insinuato da un asse della campagna di menzogne.

Queste accuse contro Cuba alimentano la campagna della presunta ingerenza di Cuba in Venezuela, quando è evidente da dove proviene l'ingerenza e l'assedio di quel paese. L'imperialismo USA deve capire che



Maduro non ha bisogno di ingerenze straniere per governare perché la maggioranza del popolo venezuelano lo sostiene e lo vota.

La Dichiarazione ufficiale del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Cuba afferma: *“È assolutamente falso che specialisti in informatica o in altre aree abbiano viaggiato da Cuba al Venezuela, con lo scopo di modificare i risultati delle elezioni presidenziali in quel paese.*

*Questa accusa infondata fabbricata dall'ex alto funzionario colombiano Francisco Santos non è accompagnata da prove, perché non esiste.*

*Il promotore di questa menzogna è noto per la sua partecipazione attiva a campagne di falsa rappresentazione e per il suo coinvolgimento in vari scandali politici. Nel dicembre 2021 ha inventato che il comandante di un gruppo di guerriglia armata colombiano, Iván Márquez, sarebbe stato a Cuba, cosa che è stata categoricamente negata dalla realtà.*

*La costruzione politicamente motivata di una matrice di menzogne che attribuisce a Cuba la responsabilità dei risultati ottenuti dai contendenti alle elezioni in Venezuela è assunta come verità da coloro che tradizionalmente partecipano a campagne di falsa rappresentazione su Cuba. L'Avana, 10 agosto 2024 (Cubaminrex)"103.*

**Casa Bianca smentisce la falsa notizia del Waal Street Journal di aver offerto la “grazia” a Maduro per lasciare la presidenza**

*“Gli Stati Uniti stanno tenendo una serie di colloqui segreti per convincere il presidente venezuelano Nicolas Maduro a lasciare il potere in cambio della grazia. Lo riferiscono fonti informate al Wall Street Journal secondo le quali l'amministrazione Biden ha messo "tutto sul tavolo" per convincere il leader venezuelano ad andarsene prima della fine del suo mandato a gennaio. Maduro deve affrontare una serie di incriminazioni da parte del dipartimento di Giustizia americano e nel 2020 gli Usa hanno messo una ricompensa di 15 milioni di dollari per informazioni che potessero portare al suo arresto.”104 – questa la notizia pubblicata da ANSA*

CONTINUA A PAG. 32

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 31

l'11 agosto 2024. La taglia di cui si parla è quella che il dipartimento di Stato USA, nel 2020 durante l'Amministrazione Trump, aveva offerto a chi avrebbe collaborato all'arresto di Maduro, accusato di essere il capo di un «narco-Stato» che, in collaborazione con una fazione dissidente delle Farc colombiane, stesse «inondando gli Stati Uniti di cocaina».

Oltre a propagandare la bufala del «narco-Stato», l'ANSA e i media mainstream atlantisti ed occidentali hanno diffuso l'idea che ci fosse in atto una trattativa tra USA e il governo bolivariano affinché Maduro lasciasse la presidenza in cambio della cancellazione della taglia sulla sua testa.

La notizia della presunta trattativa oltre ad essere falsa, è stata smentita anche dalla stessa Casa Bianca che ha definito falsa la notizia del Wall Street Journal (WSJ) di avere offerto una grazia a Maduro per lasciare la presidenza<sup>105</sup>.

Lunedì 19 agosto, è stato proprio il Dipartimento di Stato USA, nella figura del vice portavoce principale Vedant Patel, a smentire categoricamente la falsa notizia di una amnistia per Maduro e per altri alti funzionari venezuelani. Ancora una volta emergono le falsità e la guerra mediatica contro il Venezuela. La Casa Bianca smentisce ma non rinuncia alla sua azione destabilizzatrice contro il Presidente Maduro e la Costituzione Bolivariana del Venezuela.

### La bufala del Venezuela «narco-Stato» e le illazioni di Roberto Saviano

Spesso come argomentazione per sostenere che la Rivoluzione Bolivariana è una «dittatura criminale», si afferma che il Venezuela sia un «narco-Stato» che inonda gli Stati Uniti di cocaina. Notizia veicolata sia dalla propaganda neocoloniale occidentale (USA ed europea) e spesso cavalcata dalle destre venezuelane in funzione anti-chavista, come successo nelle ultime elezioni presidenziali del 28 luglio.

Tutto nacque quando il Comandante Hugo Chavez, notoriamente astemio, rivelò nel 2008 di masticare abitualmente pasta di foglie di coca, una sorta di



chewgum tradizionale ed artigianale tipica dell'America Latina che – chiunque voglia tenersi lontano da pregiudizi e stereotipi razzisti e colonialisti – sa essere una delle tante usanze quotidiane delle popolazioni *nuestramericane*. Durante un discorso lungo quattro ore dinnanzi all'Assemblea Nazionale, Chavez affermò: «*Mastico coca ogni giorno, al mattino (...) e guardate come sto. (...) Ve la consiglio*» - mostrando i bicipiti agli interlocutori e dichiarando chiaramente che come Fidel Castro gli inviava «*il gelato Coppelia e molte altre cose*» che gli arrivavano «*regolarmente dall'Havana*», così anche il presidente Boliviano Evo Morales lo omaggiava di «*pasta di coca*». Gli indigeni boliviani e peruviani masticano foglie di coca regolarmente, come stimolante, regolatore della pressione, per non sentire la fame e durante i rituali ancestrali del culto di Pachamama, essendo tutto questo consentito dalla legge. Spiegava a tal riguardo il *Miami Herald* - quotidiano statunitense pubblicato a Miami dal 1903 di proprietà della The McClatchy Company - che la «*pasta di coca*» è un prodotto semiraffinato, che determina assuefazione e che viene fumata come il *basuco*, ovvero il residuo dell'estrazione della cocaina base, di pessima qualità e altamente nocivo<sup>106</sup>.

Eppure, a partire da folkloristiche dichiarazioni di analisti colombiani e venezuelani, per l'Occidente colonialista, razzista e ignorante questo era simbolo dell'avallo di Chavez alla cocaina, nonché la prova che il Venezuela Bolivariano fosse un «narco-Stato» e persino «un atto illegale da parte di un capo di stato». Ne seguirono dichiarazioni schizofreniche da parte di personalità legate a Miami e alla destra venezuelana: «*È un altro segnale che Chavez ha perso completamente il senso del limite*» - ha commentato Anibal Romero, docente di scienze politiche all'università di Caracas, aggiungendo - «*Dimostra che Chavez è fuori controllo*». «*Nel momento in cui afferma di consumare pasta di coca, ammette di consumare una sostanza che è illegale, tanto in Bolivia che in Venezuela*» - affermò Hernan Maldonado, osservatore politico boliviano residente a Miami, aggiungendo - «*Di più, si tratta di una vera e propria accusa a Morales di essere un narcotrafficante*» per avergli invitato la pasta di coca.



CONTINUA A PAG. 33

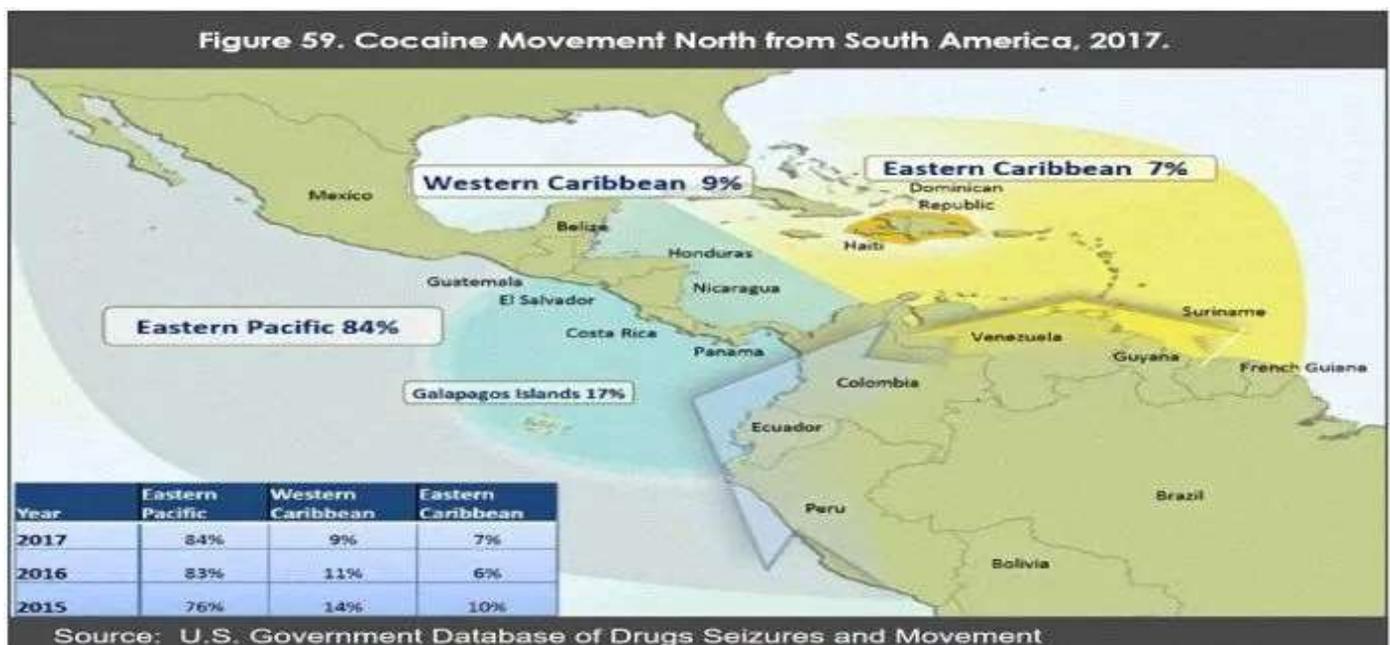
## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 32

In realtà la verità è molto diversa da quello che appare. Innanzitutto i governi Hugo Chavez si sono contraddistinti per la lotta al narcotraffico, sull'onda di quella che è la ferrea e intransigente lotta intrapresa ormai da decenni dal socialismo cubano contro la droga che periodicamente viene ribadita<sup>107</sup>. Basta recarsi in Venezuela per vedere con i propri occhi il lavoro anti-droga da parte della Polizia Bolivariana.

Il mito secondo cui il Venezuela è un "narco-Stato" fu sfatato nel 2017 dall'Ufficio di Washington in America Latina (WOLA) - un think tank di Washington che

generalmente sostiene le operazioni di cambio di regime degli Stati Uniti nella regione - nonché dalla FAIR, 15 y Ultimo, Misión Verdad, Venezuelanalysis e altri. Il pretesto era un presunto complotto del governo venezuelano per inondare gli Stati Uniti con "qualcosa come 200-250 tonnellate di cocaina". Sebbene tale cifra appaia alta, è importante sapere che gli Stati Uniti sono il maggiore consumatore mondiale di cocaina; la Colombia è il maggiore produttore; e che il Venezuela non coltiva coca, non produce cocaina e, secondo le cifre del governo nordamericano, meno del 7% del totale della droga dal Sud America transita in Venezuela e che meno del 10% del traffico globale di cocaina attraversa il Paese<sup>108</sup>, come mostrano le mappe sotto (la regione dei Caraibi orientali comprende la penisola di Guajira in Colombia).



Queste mappe, prodotte rispettivamente da Drug Enforcement Agency e Comando meridionale degli Stati Uniti, sollevando immediatamente dubbi sul perché il Venezuela sia il Paese preso di mira.

CONTINUA A PAG. 34

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 33

Pino Arlacchi, già sottosegretario generale dell'ONU e direttore dell'UNODCCP ufficio ONU per il controllo delle droghe e la prevenzione del crimine, ha affermato nel 2019: «*La notizia dell'incriminazione del Presidente Maduro e di membri del suo governo per traffico di droga mi ha lasciato senza parole. Osservando la persecuzione contro il Venezuela ne ho viste tante, ma sinceramente non pensavo che l'associazione per delinquere al potere negli Stati Uniti si spingesse fino a questo punto. Dopo aver fatto una rapina da 5 miliardi di dollari delle risorse finanziarie del Venezuela depositate nelle banche di 15 paesi. Dopo aver messo in atto un blocco dell'intera economia del paese tramite sanzioni atroci, rivolte a colpire la popolazione civile per spingerla a ribellarsi (senza successo) contro il suo governo. E dopo un paio di falliti tentativi di colpo di stato, ecco la mossa finale, la calunnia più infamante. Il colpo è talmente fuori misura che non penso abbia conseguenze di rilievo. Né le Nazioni Unite, né l'Unione europea, né la maggioranza degli Stati del pianeta che lo scorso settembre hanno votato a favore dell'attuale esecutivo del Venezuela e del suo Presidente durante l'Assemblea generale dell'ONU, daranno il minimo peso a questo episodio di guerra asimmetrica. Non succederà nulla perché non esiste la minima prova a sostegno della calunnia secondo cui il Venezuela ha inondato gli Stati Uniti di cocaina negli ultimi anni. Sono rimasto interdetto anche perché mi occupo di anti-droga da una quarantina di anni, e non ho mai incontrato il Venezuela lungo la mia strada. Prima, durante e dopo il mio incarico di Direttore esecutivo dell'UNODC (1997-2002), il programma antidroga dell'ONU, non ho mai avuto occasione di visitare quella nazione perché il Venezuela è sempre stato al di fuori dei maggiori circuiti del traffico di cocaina tra la Colombia - il principale paese produttore - e gli USA, il principale consumatore. Non esiste se non nella fantasia malata di Trump e soci alcuna corrente di commercio illegale di narcotici tra Venezuela e Stati Uniti».*



Era lo stesso Arlacchi che invitava a consultare le due fonti più importanti sul tema: il World Drug Report 2019, ovvero l'ultimo rapporto UNODC sulle droghe<sup>109</sup>; e il National Drug Threat Assessment del dicembre 2019, l'ultimo documento della DEA, la polizia antidroga americana<sup>110</sup>.

Secondo quest'ultimo, il 90% della cocaina introdotta negli USA proviene dalla Colombia, il 6% dal Perù e il resto da origini sconosciute. «*Se in quel 4% rimanente ci fosse stato anche il profumo del Venezuela, esso non sarebbe passato inosservato. Ma è il rapporto ONU che fornisce il quadro più dettagliato, menzionando il Messico, il Guatemala e l'Ecuador come le sedi di transito della droga verso gli Stati Uniti. E l'assessment della DEA cita i celebri narcos messicani come i maggiori fornitori del mercato USA*» – sottolineava Arlacchi. Insomma non c'è traccia del Venezuela in alcuna pagina dei due documenti e in nessun altro materiale delle agenzie anticrimine USA degli ultimi 15 anni si fa menzione di fatti che possano anche indirettamente ricondurre alle accuse lanciate contro il legittimo Presidente del Venezuela e contro il suo governo. Il fatto stesso che in Venezuela transiti una minima parte del narcotraffico e che si veda la lotta ferrea del suo governo ad opporvisi con tutti gli strumenti, non fa del Venezuela un "narco-Stato" ma piuttosto di un governo che reprime questo fenomeno. Si tratta quindi di spazzatura politica, che però non è stata trattata come tale nemmeno fuori dal sistema politico-mediatico degli Stati Uniti. Vergognosa è stata l'intervista<sup>111</sup> pubblicata il 21 agosto 2024 su Il Corriere della Sera fatta da Roberto Saviano al giornalista venezuelano Alfred Meza, colui che ha inventato la macchina del fango contro Alex Saab<sup>112</sup>, diplomatico venezuelano che è stato prosciolto da tutte le accuse dal giudice della Florida, Robert Scola con una sentenza dell'8 aprile 2024, a seguito dell'indulto firmato dal presidente USA Joseph Biden il 15 dicembre 2023. Il 20 dicembre 2023, Saab è stato liberato a seguito di uno scambio di prigionieri con gli Stati Uniti e, una volta tornato in Venezuela, ha raccontato le torture subite per fargli confessare delitti mai

CONTINUA A PAG. 35

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 34

commessi, che avallassero l'idea del Venezuela come "narco-Stato", e quella di Saab come "prestanome" di Nicolas Maduro<sup>113</sup>.

Roberto Saviano ha dimostrato la sua arroganza nel dire: *"Studio il narcotraffico in Venezuela da molti anni e questo mi ha permesso di conoscere diversi giornalisti che in questi anni stanno rischiando la vita per raccontare il regime di Maduro e il potere della criminalità organizzata."* Saviano non solo non ha studiato il caso del Venezuela, ma in quell'intervista non ha proposto nemmeno un dato sul narcotraffico tra Colombia e USA e nemmeno un dato sul presunto coinvolgimento del Venezuela. Con un'operazione retorica ha intervistato Alfred Meza, dando adito alla propaganda golpista della destra eversiva che ha messo a ferro e fuoco il Venezuela post-elezioni, paragonando Maduro ad Erdogan e definendo: il chavismo come *"un movimento fascista"* in quanto *"i movimenti fascisti non si considerino affatto di destra in senso parlamentare ma anzi una forma antiborghese e anticapitalista dentro il socialismo nazionale e al di fuori delle categorie storiche democratiche di destra e sinistra"* (definizione personalista e revisionista); gli internazionalisti sostenitori della Rivoluzione Bolivariana – parafrasando Teodoro Petkoff - come *"sinistra borbonica" che "non impara né dimentica"*; e gli studenti e militanti della sinistra antagonista e radicale che solidarizzano con il socialismo bolivariano come coloro *"che si battono per una società libera e per il rispetto dei diritti"* e poi difendono *"una narcodittatura come quella di Maduro"*, intendendo che è impossibile criticare *"il capitalismo liberale perché è una società ingiusta e poi solidarizzare con un modello assai peggiore"*. La verità è che Saviano non ha studiato la storia del Venezuela, del socialismo bolivariano e, con la sua autoreferenzialità, vuole continuare a parlare di qualcosa che non conosce perché, se conoscesse, avrebbe i brividi solo ad interfacciarsi con quelli che calunniavano la Rivoluzione Bolivariana e i suoi governi.



### La Rivoluzione Bolivariana e la difficile lotta contro il "latifondo mediatico"

Nell'intervista, Alfred Meza afferma che in Venezuela vi è una forte repressione della libertà di parola sottolineando come i *"giornalisti venezuelani sono stati sottoposti a pesanti vessazioni"* e come la *"stampa indipendente, per la sua natura critica"* sia diventata *"nemica del governo, che si è chiuso in se stesso e ha costruito una cassa di risonanza con i media statali, incoraggiando l'autocensura di radio e televisione o acquistando giornali e televisioni con linee editoriali critiche, soprattutto dopo il 2013"*. Utilizzando la televisione e la radio pubbliche, Hugo Chávez, secondo Meza, avrebbe criticato ogni giornalista *"per nome e cognome mettendo un bersaglio su di loro"*, mentre i chavisti li avrebbero portati all'autocensura. Ma la cosa più inquietante è che, secondo Meza, *"l'informazione critica"* in Venezuela oggi sopravvive solo in *"un piccolo ma resistente ecosistema di media digitali, con molte difficoltà non solo a lavorare, ma anche a farsi conoscere dal grande pubblico"* a causa dell'*"egemonia comunicativa"* del socialismo bolivariano.

Sebbene questa sia la narrazione più comune che possiamo incontrare sui media mainstream occidentali, ancora una volta questa retorica non corrisponde alle realtà, soprattutto a partire proprio da quello che è successo con le ultime elezioni presidenziali e il tentato golpe: i cosiddetti media della *"stampa indipendente"* privata hanno avuto risalto internazionale soprattutto sul mainstream USA ed europeo; mentre le inchieste dei canali d'informazione venezuelani pubblici e comunitari che raccontavano il rischio di nuove *guarimbas*, i brogli dell'opposizione e il tentativo golpista della destra hanno avuto clamore solo nei canali di controinformazioni legati alla solidarietà internazionalista con la Rivoluzione Bolivariana.

Questo perché il latifondo mediatico<sup>114</sup> in Venezuela è un colosso contro cui è duro lottare ed ha radici nella corrotta *democrazia puntofijista* della Quarta Repubblica pre-Chavez, che ha continuato a dare risalto mediatico ai golpe anti-chavisti anche durante la

CONTINUA A PAG. 36

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 35

*democrazia partecipativa, popolare e protagonista bolivariana della Quinta Repubblica con e post-Chavez.*

Le società di comunicazione private e le agenzie internazionali, durante il colpo di Stato dell'11 aprile 2002, si mobilitarono per la manipolazione e la distorsione dei fatti nel tentativo di rovesciare il governo rivoluzionario di Hugo Chávez. I media privati, coordinandosi con i settori militari legati al colpo di Stato, hanno avuto un impatto notevole contro il proceso bolivariano e nella criminalizzazione del suo leader. Durante il colpo di Stato dell'aprile 2002 è stato imposto un blocco dell'informazione e i principali media nazionali, come Venezolana de Televisión, vennero chiusi durante il colpo di Stato, per impedire che la realtà degli eventi fosse raccontata al mondo.

La dirigenza dell'associazione imprenditoriale Fedecamaras e dei media privati, in complicità con settori dell'opposizione e della gerarchia ecclesiastica, hanno cospirato con soggetti dell'alto comando militare per porre l'oligarca Pedro Carmona come presidente golpista. Fu così che il montaggio, con cui si intendeva incolpare il comandante Hugo Chávez per un massacro nel 2002, noto storicamente come gli eventi di Puente Llaguno, era stato costruito dai media. Solo con una mobilitazione di massa, conosciuta come la Rivoluzione d'Aprile, il popolo è diventato protagonista ed è riuscito ad appropriarsi della comunicazione umana al di sopra del dominio dei media, generando la più grande insurrezione civico-militare conosciuta nella storia del popolo venezuelano.

“L'11 aprile ha significato la schermatura della Rivoluzione Bolivariana in termini di comunicazione con il rafforzamento della Venezolana de Televisión, così come la creazione di teleSUR e comunità e media indipendenti” – ha affermato il professore il giornalista Ignacio Ramonet nell'aprile 2022. Tra il 2000 e il 2010, con l'arrivo di Hugo Chavez, sono state approvate a *Ley organica de Telecomunicaciones* (2000), la *Ley de Responsabilidad Social de Radio y Television* (2004) e la *Ley de Responsabilidad Social*



*de Radio, Television y Medios Electronicos*, che amplia la legge del 2004, approvata nel 2010. La *Ley resorte* regola la comunicazione e funziona come in gran parte degli altri Paesi del mondo, negli Stati Uniti e in Europa: nessuno può istigare all'omicidio del presidente, istigare alla violenza, denigrare le donne, incitare all'odio razziale. La Costituzione Bolivariana del 1999 ha aperto il cammino al pluralismo dell'informazione, un percorso di democratizzazione del rapporto tra Stato e società che, sul piano legislativo, si è messo in marcia anche in altri Paesi dell'America latina come l'Argentina, l'Ecuador, l'Uruguay e il Brasile (nei periodi pre-Bolsonaro).

In questi anni in Venezuela, i mezzi di informazione privati, pubblici e comunitari sono aumentati quantitativamente ed hanno incrementato il loro audience, ma nonostante ciò la maggioranza è ancora sotto il controllo privato. Ciò ha portato negli anni al consolidamento dell'attivismo popolare contro il *latifondo mediatico* con il fine di non mercificare l'informazione e di dare al telespettatore un'offerta diversificata che non trova nei canali commerciali.

Il movimento, avvalendosi di esperti come l'analista belga Thierry Deronne, direttore della Scuola di Cinema Popolare, ha portato avanti progetti di formazione di collettivi, movimenti sociali e abitanti delle *comunas* autogestite alla scrittura e alla narrazione decolonizzata dalla tv commerciale, trattando il tema politico della democratizzazione nel controllo delle frequenze radiotelevisive e dello sviluppo di nuovi paradigmi della comunicazione che rafforzino il potere popolare. L'idea è quello di ripensare la *televisione comunitaria* a partire dal mutualismo di base e per la formazione dello Stato comunale, uno dei principali obiettivi dei governi bolivariani guidati da Maduro. Il grande obiettivo delle

CONTINUA A PAG. 37

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 36

forze popolari bolivariiane della comunicazione è stato spezzare l'egemonia della storia e la menzogna dell'Occidente di fronte all'emergere di un mondo multipolare e multicentrico: *“Dobbiamo essere gli alfieri delle libertà pubbliche, della vera democrazia, della libertà di espressione e di informazione”* – disse Maduro durante il “Vertice Internazionale contro il Fascismo per la Difesa della Verità” nell'aprile 2022.

Nonostante ciò, il progetto pluralista e popolare della comunicazione di base non è esente da contraddizioni poiché, per mancanza di risorse, rischia di far perdere il potenziale alternativo dei media comunitari trasformandoli in una sedicente copia dei media commerciali. Come dichiarò Thierry Deronne: *“Nel socialismo bolivariano, si dovrebbe arrivare al 60% di frequenze attribuite ai media comunitari, un 29% a quelli pubblici e l'1% a quelli commerciali”*. Ciò che frena questo processo è l'incessante guerra mediatica internazionale nei confronti del Venezuela Bolivariano e il contrasto alla guerra mediatica rischia di chiudere la strada allo sviluppo di media alternativi, portando lo Stato a lasciarsi cooptare o influenzare dal settore privato nelle sue decisioni. Come ha dichiarato più volte Ignacio Ramonet, l'egemonia dell'informazione commerciale continua a inquinare l'ecologia della comunicazione e a condizionare l'elettorato e, per questi motivi, non può esserci vera democrazia senza *“democrazia dei media”*.

A tal proposito, durante quell'evento nell'aprile 2022, Ramonet aveva presentato il suo libro *“El imperio de la vigilancia”*, in cui rivela lo spionaggio a cui è sottoposta l'umanità, da parte dei proprietari delle grandi piattaforme tecnologiche a livello internazionale e di come il *“capitalismo della sorveglianza”* sia un grande pericolo per le democrazie e la sovranità degli Stati.

Il potere mediatico oggi è talmente concentrato che cerca di controllare idee e desideri della popolazione sia negli spazi nazionali che a livello globale, esercitando una pressione ideologica su qualunque lotta sociale. Sempre di più, anche in Europa, la libertà di stampa



coincide con la libertà d'impresa e con una falsa concezione del pluralismo, tipica del giornalismo mainstream asservito al potere.

Altro che *“egemonia comunicativa”* chavista! Ciò che abbiamo visto post-elezioni 28 luglio, a reti unificate, è stato l'ampliamento di notizie che provenivano dal giornalismo occidentale fondato sulla lettura e la riproposizione di veline prezzolate ed edulcorate di agenzie stampa di Miami, Madrid ed Europa che a loro volta hanno dato adito alla cassa di risonanza dei media privati latinoamericani.

### L'Occidente spaccia terroristi di estrema destra per “prigionieri politici”

Il 24 agosto 2024, l'Ong venezuelana Foro Penal ha affermato sul suo account **X116**: *“Abbiamo registrato il maggior numero di prigionieri per scopi politici mai raggiunto nel Paese in questo secolo e continuiamo a ricevere e a registrare nel nostro database nuovi detenuti”*. Secondo i dati riportati, dei 1.674 prigionieri politici, 216 sono donne, 1.519 sono civili (di cui 155 militari), 107 i minorenni e 149 sono già stati condannati. Il Foro Penal ha anche comunicato il numero degli arresti politici dal 2014 ad oggi, pari a 17.355, mentre 14.000 persone *“sono state arrestate ma sono poi riuscite ad essere scarcerate grazie all'assistenza dell'ong”*, mentre le persone ancora arbitrariamente sottoposte a misure restrittive della loro libertà in Venezuela sarebbero oltre 9 mila. L'ong ha infine ricordato che a luglio il numero dei prigionieri politici era di 287. La cifra è aumentata del 600% dopo le presidenziali del 28 luglio scorso.

Dati che risultano del tutto incoerenti rispetto a quelli veicolati in queste settimane proprio da Machado e dalle *veline* occidentali, secondo cui sarebbero *“oltre 2.400 detenuti”* politici **I17**. Detto ciò, stando alla testimonianza di Gianmarco Pisa **I18** si deve constatare che, come ogni Stato, anche il Venezuela ha carceri e quindi ha detenuti. Quelli che si paventano come *“prigionieri politici”* sono in realtà detenuti per crimini compiuti contro la cittadinanza durante le *guarimbas* del 2014, del 2017, oltre ai responsabili dei recenti eventi terroristici e criminali post-elezioni.

CONTINUA A PAG. 38

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 37

È giusto inoltre segnalare che il 31 agosto 2020, il presidente Nicolás Maduro ha annunciato un decreto d'indulto per 110 detenuti<sup>119</sup> con procedimenti in corso o che stavano scontando condanne.

Tra coloro che hanno beneficiato del provvedimento vi sono stati alcuni prigionieri di coscienza di cui Amnesty International si era occupata denunciando come ingiusto il loro imprigionamento: il dirigente sindacale Rubén González, in carcere dal novembre 2018; i deputati Gilber Caro e Renzo Prieto, arrestati rispettivamente nel dicembre 2019 e nel marzo 2020 e infine gli oppositori politici Maury Carrero (nella foto) e Nicmer Evans, arrestati ad aprile e a luglio 2020.

Per quanto possiamo pensare, si tratta di un evento unico per un governo che sta costruendo una *democrazia socialista*, ma soprattutto è un evento raro da vedere nelle *democrazie liberali occidentali*.

### Il bloqueo USA contro il Venezuela viola i diritti umani e incita all'immigrazione

L'unica cosa che Alfred Meza riconosce – lui negativamente, noi come un pregio - ad Hugo Chávez è quella di aver “gettato le basi del caos non sfruttando le immense entrate petrolifere del primo decennio degli anni 2000 per diversificare l'economia”, avendo come difficile scopo quello di superare l'estrattivismo e avviare un lungo periodo di ecosocialismo, cosa che purtroppo per motivi esterni non è mai riuscito ad attuare. Esattamente come Meza, tutta la stampa mainstream occidentale e la destra venezuelana incolpano i governi di Maduro e Chavez della situazione economica del Paese e dell'immigrazione in massa dal Venezuela, senza mai fare cenno al bloqueo economico e alle 970 sanzioni USA dichiarate nel febbraio 2021 come “violazioni dei diritti umani” dalla Relatrice Speciale ONU per il Venezuela Alena Douhan<sup>120</sup>. Il *bloqueo* USA e le sanzioni sono la vera zavorra che grava sul *welfare* state del Venezuela. Douhan ha riconosciuto che le azioni coercitive e unilaterali degli Stati Uniti e



dell'Unione Europea contro il Venezuela hanno avuto effetti devastanti<sup>122</sup> sul cibo, la salute e l'istruzione del popolo venezuelano<sup>123</sup>. «*La qualità della vita dei venezuelani è diminuita a causa di sanzioni coercitive unilaterali*», sono state le sue parole durante una conferenza stampa. Inoltre si tratta di sanzioni unilaterali che violano i diritti umani e sono illegali, in quanto non approvate dalle Nazioni Unite. Vista la situazione, ha espresso la sua preoccupazione per l'impatto delle sanzioni in quanto violano gli «*obblighi derivanti da strumenti universali e regionali come le garanzie procedurali e la presunzione di innocenza*».

Nel suo rapporto, la delegata delle Nazioni Unite ha esortato il governo degli Stati Uniti a porre fine all'emergenza riguardante il Venezuela, rivedere e revocare le sanzioni a terzi e astenersi dall'imporre sanzioni sul diesel, chiedendo anche che i governi del Regno Unito, del Portogallo e degli Stati Uniti - che detengono illegalmente fondi dal Venezuela - sbloccassero le attività della Banca Centrale del Venezuela (Bcv) per l'acquisto di medicinali e altri beni essenziali durante la Covid-19 al fine di garantire la soddisfazione dei bisogni umanitari della popolazione del Paese sudamericano.

Sebbene avesse esortato il governo di Maduro e il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite a negoziare un accordo per garantire la distribuzione dei beni essenziali senza distinzione di età, sesso, religione o opinioni politiche, la Douhan aveva ricordato che anche se le entrate del governo fossero diminuite del 99%, il governo Maduro era riuscito ad indirizzare il 76% delle attuali entrate in piani economici e sociali, mentre attualmente il Paese vive con l'1% del reddito che aveva prima delle azioni coercitive unilaterali.

È proprio a causa del *bloqueo*, secondo Douhan, che il Venezuela oggi ha lo stipendio medio del settore pubblico tra i 2 e 3 dollari al mese, sufficienti per acquisire solo l'1% del paniere alimentare di base, riconoscendo al governo bolivariano un immenso lavoro di mutualismo: «*Le persone dipendono dagli*

CONTINUA A PAG. 39

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 38

*aiuti governativi sotto forma di Clap (Comitati Locali di Autosostentamento e Produzione), trasferimenti di denaro attraverso il Carnet de la Patria, numerosi sussidi per i dipendenti e gli aiuti umanitari».*

La relatrice ha esortato il governo degli Stati Uniti «a porre fine all'emergenza nazionale relativa al Venezuela e a riconsiderare e revocare le sanzioni imposte al settore pubblico venezuelano, alle parti secondarie e ai terzi e ad astenersi dall'imporre sanzioni».

Le misure coercitive hanno tagliato lo sviluppo del Paese ed hanno minato il potenziale impatto delle riforme economiche nonché la capacità dello Stato di attuare progetti sociali.

Il rapporto conclude che le misure coercitive unilaterali hanno avuto «un effetto devastante sull'intera popolazione del Venezuela» e che è stato più marcato nella popolazione con il reddito più basso, colpendo donne, bambini, operatori sanitari, persone con disabilità o malattie croniche e popolazioni indigene. Tutti questi fattori hanno costretto materialmente 8 milioni di venezuelani a scappare, creando una crisi umanitaria senza precedenti.

Il rapporto finale della sua visita è stato presentato al Consiglio dei diritti umani il 21 settembre 2021, ma ad oggi le sanzioni e il bloqueo economico persistono e non schiacciano solo il Venezuela ma anche altri Paesi a trazione socialista come Nicaragua e Cuba.

### **Rubare il petrolio venezuelano è la politica di Washington per affossare l'economia del Paese**

Vi è un altro motivo che sta dietro al tentato golpe fascista contro la rielezione di Maduro. Per il governo di Joe Biden, ammettere la vittoria del presidente Nicolas Maduro nelle elezioni del 28 luglio, significherebbe ignorare Guaidò e la sua Assemblea,



*Il giornalista Ignacio Ramonet intervista Maduro "i Brics sono il futuro dell'umanità"*



oltre ad essere obbligato a restituire Citgo al governo socialista bolivariano. La settima raffineria statunitense per volume di raffinazione del petrolio è controllata dal Consiglio di Vigilanza nominato dall'ex-golpista di destra Guaidò e dall'Assemblea Nazionale riconosciuta dal Governo USA dal 2019. I Consigli di Vigilanza sono guidati dall'intenzione di togliere al Venezuela tutto ciò che significa reddito per lo Stato venezuelano, fortemente condito dalla volontà di infliggere danni sociali ed economici, o entrambi allo stesso tempo, capaci di causare instabilità politica e disastro sociale.

Visti così, e anche quando i danni esistono e persistono, i risultati delle recenti elezioni presidenziali vanificherebbero gli obiettivi per i quali è stato rubato il complesso di raffinazione, anche se non cambiano lo scopo strategico per cui PDVSA ha acquistato Citgo, una delle tante raffinerie acquisite dal Piano di Internazionalizzazione ideato e realizzato dall'industria fin dalla sua nascita nel 1976.

Con l'eleganza delle pubbliche relazioni e un forte uso della campagna mediatica, Citgo è stata acquisita per inviare petrolio venezuelano a prezzi inferiori al valore medio di mercato, con uno sconto, che ha comportato la consegna di elevate somme fiscali al tesoro statunitense, a costi inferiori oltre a dividendi e pagamenti fiscali quasi nulli allo Stato venezuelano.

A modo suo, l'ex presidente del Venezuela *puntofijista*, Carlos Andrés Pérez, (1989-1993) si era opposto all'intenzione manageriale della meritocrazia della PDVSA di acquisire il 100% di Citgo. Allora, nel 1992, durante il suo secondo mandato, riteneva che possedere il 100% di una raffineria negli Stati Uniti fosse vulnerabile e favorevole a farne oggetto di misure protezionistiche da parte delle autorità nordamericane.

Inoltre, credeva che mentre i pacchetti economici del Fondo Monetario Internazionale proponevano la ricerca di investimenti stranieri, l'acquisto di Citgo significava trasformare il Venezuela in un investitore straniero negli Stati Uniti. I timori di Pérez oggi sono corroborati dal furto e dai maggiori benefici concessi dalla Citgo al tesoro americano.

CONTINUA A PAG. 40

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 39

Pertanto, la resistenza di Perez è stata una delle ragioni per cui la gestione meritocratica della PDVSA è stata decisiva per la sua uscita dalla presidenza. L'incarico è stato accompagnato dai buoni rapporti della PDVSA con i media, in particolare con El Nacional, il cui peso già in calo nell'opinione pubblica è stato utilizzato per favorire gli interessi dell'acquisto della Citgo, attraverso la denuncia delle ripetute violazioni dei diritti umani e degli atti di corruzione commessi dal governo di Perez.

Tuttavia, il furto in corso del complesso di raffinazione non è del tutto confortante per il governo degli Stati Uniti. I rapporti già deteriorati tra USA e la Repubblica Bolivariana del Venezuela subiranno ulteriori passi in avanti se, come tutto indica, si completerà la vendita della filiale PDVSA, con un bilancio davvero dannoso per la Patria di Bolívar, ma anche, sebbene in misura minore, per il vorace e insaziabile impero nordamericano.

Al popolo venezuelano verranno sottratte tre raffinerie con una capacità di raffinazione di 807.000 barili al giorno, 38 terminali, 6 oleodotti e 4.200 stazioni di servizio, il tutto valutato tra 11.000 e 13.000 milioni di dollari.

Ma nel crescente multipolarismo, gli Stati Uniti aggiungeranno alla loro storia un altro precedente danno per la fiducia degli investitori internazionali in quel Paese, per aver infranto e violato il sempre rispettato velo societario, tesi giuridica che tutela ogni azienda dall'espropriazione il mancato pagamento di un debito contratto dal suo proprietario, cioè da un'altra persona che, in questo caso, è il governo bolivariano del Venezuela.

Il trionfo indesiderato di Maduro mette in una situazione geopolitica scomoda, perché, sebbene li

privi della possibilità di restituire il bene al suo legittimo e legale proprietario, il governo bolivariano espone anche gli Stati Uniti ad una crescente sfiducia degli investitori che percepiscono il rischio sottomettersi ad un quadro giuridico determinato da decisioni politiche discrezionali.

La decisione finale sulla vendita del complesso spetta al governo americano, attraverso il Segretario del Tesoro. Un totale di 18 creditori condannati per inadempienza di debito ed espropri in Venezuela per un totale di 21,3 miliardi di dollari stanno perseguendo i proventi dell'asta delle azioni della società madre di Citgo, organizzata da un tribunale federale nel Delaware.

Un vincitore deve essere selezionato entro il 22 agosto e la corte ha fissato il 15 ottobre per approvare un vincitore soggetto all'approvazione del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti.

Intanto la candidata democratica Kamala Harris – in perfetta sintonia con l'Amministrazione Biden e il pensiero di Donald Trump sul Venezuela – ha esortato l'Unione Civico-Militare Bolivariana a disertare e “proteggere i venezuelani”, dopo aver inviato una lettera a Maria Corina Machado e ad Edmundo Gonzalez per esprimere loro solidarietà.

### Le manifestazioni chaviste in sostegno alla Rivoluzione Bolivariana e pro-Maduro

<https://www.telesurtv.net/galeria-todo-un-pais-movilizado-en-defensa-de-la-paz-y-el-triunfo-de-nicolas-maduro/>

<https://www.telesurtv.net/pueblo-venezolano-marcha-por-la-paz-y-en-apoyo-al-presidente-nicolas-maduro/>

<https://www.telesurtv.net/juventud-venezolana-marcha-por-la-paz-y-en-respaldo-al-presidente-nicolas-maduro/>



# Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

## NOTE E LINK

1 <https://www.ilpost.it/2023/10/23/venezuela-risultati-parziali-elezioni-primarie-machado/>

2 <https://elestimulo.com/climax/perfil/2023-10-23/maria-corina-machado-la-dama-de-acero/>

3 <https://ilmanifesto.it/la-leader-maria-machado-accusata-per-le-violenze>

4 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/01/27/venezuela-machado-il-regime-uccide-accordo-per-elezioni\\_5f6ac1e0-7608-47b4-87bc-eaf14249d0d9.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/01/27/venezuela-machado-il-regime-uccide-accordo-per-elezioni_5f6ac1e0-7608-47b4-87bc-eaf14249d0d9.html)

5 Come noto, il Procuratore Generale della Repubblica, Tarek William Saab, ha emesso mandati di arresto contro Yon Goicochea, Juan Guaidó, Julio Borges, Andrés Izarra, David Smolanski, Carlos Vecchio, Léster Toledo, Savoi Jandon Wright, Leopoldo López e Rafael Ramírez, identificati come operatori "all'estero" <https://www.cubainformazione.it/?p=86516>

6 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/01/29/venezuela-machado-sono-io-la-candidata-che-sfidera-maduro\\_cdc3fd90-bdba-4963-bda0-384a754e3ac3.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/01/29/venezuela-machado-sono-io-la-candidata-che-sfidera-maduro_cdc3fd90-bdba-4963-bda0-384a754e3ac3.html)

7 <https://www.sinistrainrete.info/politica/26275-geraldina-colotti-venezuela-la-destra-abbaia-ma-il-popolo-non-la-segue.html>

8 <https://www.cubainformazione.it/?p=87558>

9 <https://www.cubainformazione.it/?p=86142>

10 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/02/09/leuparlamento-non-riconoscerà-le-elezioni-senza-machado\\_fc5e3373-56da-4cb4-b990-2d4bb5dcac2c.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/02/09/leuparlamento-non-riconoscerà-le-elezioni-senza-machado_fc5e3373-56da-4cb4-b990-2d4bb5dcac2c.html)

11 <https://rivistapaginauno.it/venezuela-la-destra-clerico-liberista-anti-maduro/> <https://www.farodiroma.it/venezuela-maria-corina-machado-e-la-liberta-che-piace-ai-chicago-boys-di-g-colotti/>

12 <https://www.pressenza.com/it/2024/02/venezuela-la-fascista-marina-machado-si-candida-alle-elezioni-presidenziali-2024-con-il-sostegno-di-usa-e-ue/>

13 <https://www.blog-lavoroesalute.org/venezuela-elezioni-presidenziali-2024-usa-e-ue-vogliono-la-candidatura-della-golpista-marina-machado/>

14 <https://italiacuba.it/2024/01/22/maduro-la-cia-e-la-dea-preparano-nuove-azioni-golpiste-contro-il-venezuela-dalla-colombia/>

15 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/09/la-leader-dellopposizione-venezuelana-maduro-gioca-sporco\\_51875b93-1d98-48d7-96b8-962f7a62d507.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/09/la-leader-dellopposizione-venezuelana-maduro-gioca-sporco_51875b93-1d98-48d7-96b8-962f7a62d507.html)

16 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/03/14/venezuela-il-52-della-popolazione-vive-in-poverta-estrema\\_cb5d42b4-9198-4903-96a1-1b1063700f1a.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/03/14/venezuela-il-52-della-popolazione-vive-in-poverta-estrema_cb5d42b4-9198-4903-96a1-1b1063700f1a.html)

17 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/15/parlamento-ue-machado-sia-ammessa-alle-elezioni-in-venezuela\\_437ad2a5-2f81-47a3-b6bd-19a251c989ba.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/15/parlamento-ue-machado-sia-ammessa-alle-elezioni-in-venezuela_437ad2a5-2f81-47a3-b6bd-19a251c989ba.html)

18 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/15/parlamento-ue-machado-sia-ammessa-alle-elezioni-in-venezuela\\_437ad2a5-2f81-47a3-b6bd-19a251c989ba.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/15/parlamento-ue-machado-sia-ammessa-alle-elezioni-in-venezuela_437ad2a5-2f81-47a3-b6bd-19a251c989ba.html)

19 <https://scenarieconomici.it/le-tensioni-fra-usa-e-venezuela-crescono-per-la-guyana-dopo-una-nuova-scoperta-petrolifera/>

20 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/16/maduro-accetta-la-candidatura-alle-presidenziali-in-venezuela\\_3af286b6-9b1e-4720-9f52-8celed183837.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/16/maduro-accetta-la-candidatura-alle-presidenziali-in-venezuela_3af286b6-9b1e-4720-9f52-8celed183837.html)

21 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/03/14/venezuela-il-52-della-popolazione-vive-in-poverta-estrema\\_cb5d42b4-9198-4903-96a1-1b1063700f1a.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/03/14/venezuela-il-52-della-popolazione-vive-in-poverta-estrema_cb5d42b4-9198-4903-96a1-1b1063700f1a.html)

22 <https://www.ventuno.news/2021/03/onu-sanzioni-contro-il-venezuela/>

23 <https://www.pressenza.com/it/2021/03/il-partito-socialista-unito-del-venezuela-chiede-a-biden-labolizione-del-decreto-di-obama-contro-la-repubblica-bolivariana/>

24 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/25/venezuela-ostacoli-alla-candidatura-della-sostituta-di-machado\\_a4ed210d-2e11-4878-9613-b4e8af79fa81.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/03/25/venezuela-ostacoli-alla-candidatura-della-sostituta-di-machado_a4ed210d-2e11-4878-9613-b4e8af79fa81.html)

25 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/04/12/sondaggio-elettorale-la-candidata-di-machado-batterebbe-maduro\\_f8221988-03e4-442f-bb78-87dc5e29065a.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/04/12/sondaggio-elettorale-la-candidata-di-machado-batterebbe-maduro_f8221988-03e4-442f-bb78-87dc5e29065a.html)

26 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/04/21/machado-un-altro-grande-passo-verso-la-liberta-in-venezuela\\_adf6ce93-d3b4-470e-96c1-e8b30651f9cd.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/04/21/machado-un-altro-grande-passo-verso-la-liberta-in-venezuela_adf6ce93-d3b4-470e-96c1-e8b30651f9cd.html)

27 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/04/20/elezioni-in-venezuela-lopposizione-ha-scelto-il-suo-candidato\\_960825d7-0328-4d9b-8a09-c21083e26447.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/04/20/elezioni-in-venezuela-lopposizione-ha-scelto-il-suo-candidato_960825d7-0328-4d9b-8a09-c21083e26447.html)

28 sostenuto dal Partito Socialista Unito del Venezuela (Psuv) al potere e dalle forze rivoluzionarie alleate raggruppate nel cosiddetto Grande Polo Patriottico (Gpp).

29 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/07/05/venezuela-maduro-guida-le-intenzioni-di-voto-con-il-542\\_821c8c42-468a-4249-b8c0-867e45afb0df.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/07/05/venezuela-maduro-guida-le-intenzioni-di-voto-con-il-542_821c8c42-468a-4249-b8c0-867e45afb0df.html)

# Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 41

## NOTE E LINK

30 <https://www.telesurtv.net/cinco-nuevos-opositores-manifiestan-apoyo-al-presidente-nicolas-maduro/>

31 <https://www.telesurtv.net/cinco-nuevos-opositores-manifiestan-apoyo-al-presidente-nicolas-maduro/>

32 <https://www.telesurtv.net/nicolas-maduro-gana-las-elecciones-presidenciales-en-venezuela/>

33 [https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2024/07/29/maduro-il-fascismo-in-venezuela-non-passera-?mai\\_1d3e4b3a-62b5-4062-86ec-3d9c0257e265.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2024/07/29/maduro-il-fascismo-in-venezuela-non-passera-?mai_1d3e4b3a-62b5-4062-86ec-3d9c0257e265.html)

34 <https://www.telesurtv.net/decenas-de-paises-reconocen-la-legitimidad-de-nicolas-maduro-como-presidente/>

35 <https://www.telesurtv.net/lideres-mundiales-felicitan-a-nicolas-maduro-por-triunfo-electoral/>

36 <https://www.telesurtv.net/china-felicita-nicolas-maduro-por-su-reeleccion-como-presidente-de-venezuela/>

37 <https://www.telesurtv.net/china-felicita-nicolas-maduro-por-su-reeleccion-como-presidente-de-venezuela/>

38 <https://www.telesurtv.net/alba-tcp-celebra-victoria-electoral-de-nicolas-maduro-en-venezuela/>

39 <https://www.telesurtv.net/opep-reconocio-la-victoria-electoral-del-presidente-nicolas-maduro/>

40 <https://www.telesurtv.net/lideres-mundiales-felicitan-a-nicolas-maduro-por-triunfo-electoral/>

41 <https://www.telesurtv.net/opinion/el-organizado-plan-de-la-derecha-internacional-en-redes-sociales-para-frustrar-?el-triunfo-democratico-de-nicolas-maduro/>

42 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/01/la-sfida-di-maria-corina-maduro-mente-ecco-?le-prove\\_f9d0f4f0-a419-4987-af18-67547e078675.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/01/la-sfida-di-maria-corina-maduro-mente-ecco-?le-prove_f9d0f4f0-a419-4987-af18-67547e078675.html)

43 <https://www.telesurtv.net/decenas-de-paises-reconocen-la-legitimidad-de-nicolas-maduro-como-presidente/>

44 Equiparabile al ricorso in autotutela previsto dall'ordinamento italiano, il ricorso di Amparo è stato introdotto dalla "Costituzione spagnola del 1931, è previsto anche da quella del 1978.

45 Venezuela elezioni: proviamo a capirci qualcosa <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

46 Gianmarco Pisa, operatore di pace e giornalista di *Pressenza Italia*, è impegnato in iniziative e ricerca per la "trasformazione dei conflitti, nell'ambito di IPRI (Istituto Italiano di Ricerca per la Pace) - Rete Corpi Civili di Pace, si occupa inoltre di inter-cultura e inclusione presso i centri di

ricerca RESeT (Ricerca su Economia Società e Territorio) e "IRES Campania (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali), a Napoli, la sua città. Ha all'attivo pubblicazioni sui temi del "conflitto e della pace e azioni di pace nei Balcani, per Corpi Civili di Pace in Kosovo, e, in diversi contesti, nello scenario "mediterraneo. È stato tra gli osservatori internazionali nelle ultime elezioni presidenziali del 28 luglio 2024 in "Venezuela.

47 Regolamentato dall'articolo 292 della Costituzione Bolivariana che recita: "Il Potere Elettorale è esercitato dal "Consiglio Nazionale Elettorale come ente reggente e dagli organismi subordinati a questo come: la Giunta Elettorale "Nazionale, la Commissione di Registro Civile ed Elettorale e la Commissione di Partecipazione Politica e Finanziamento, "con l'organizzazione ed il funzionamento stabiliti da specifica legge organica."

48 <https://contropiano.org/news/internazionale-news/2024/08/04/venezuela-presentati-pubblicamente-i-dati-ufficiali-?delle-elezioni-i-golpisti-e-i-loro-complici-non-hanno-argomenti-0174641>

49 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/12/machado-gonzalez-giurera-?come-presidente-?venezuela-nel-2025\\_8773a1cd-08d6-44ab-b112-85b12a239f2a.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/12/machado-gonzalez-giurera-?come-presidente-?venezuela-nel-2025_8773a1cd-08d6-44ab-b112-85b12a239f2a.html)

50 <http://www.cubadebate.cu/especiales/2024/08/17/?como-manipulo-las-actas-la-oposicion-en-venezuela-?desvelamos-el-mecanismo-utilizado/>

51 <https://italiacuba.it/2024/08/19/come-ha-fatto-lopposizione-venezuelana-a-manipolare-il-conteggio-dei-voti-vi-?sveliamo-il-mecanismo-utilizzato/>

52 <https://misionverdad.com/venezuela/metadatos-confirman-la-falsificacion-industrial-de-actas-opositoras>

53 <https://www.welivesecurity.com/la-es/2022/12/19/?metadatos-fotos-podrian-mostrar-mas/>

54 <https://www.escambray.cu/2024/venezuela-denuncian-manipulacion-por-la-oposicion-de-actas-comiciales/>

55 <https://www.eluniversal.com/politica/188486/?ministro-nanez-informaticos-revelan-que-83-de-actas%E2%80%9D-?publicadas-por-ultraderecha-son-editadas>

56 [https://www.instagram.com/reel/C-sjmn\\_Om63/?igsh=a293ejNxMDV1MnN4](https://www.instagram.com/reel/C-sjmn_Om63/?igsh=a293ejNxMDV1MnN4)

57 <https://brandfolder.com/>

58 <https://actualidad.rt.com/actualidad/view/54145-jimmy-carter-sistema-electoral-venezolano-mejor-mundo>

59 <https://web.archive.org/web/20120103150857/http://www.corpoandes.gov.ve/files/imagenes/file/leyes/1RA-?LEYORGANICA-DE-LOS-PROCESOS-ELECTORALES-20-05-09.pdf>

CONTINUA A PAG. 43

# Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 42

## NOTE E LINK

- 60 <https://www.pressenza.com/it/2024/07/venezuela-elezioni-nicolas-maduro-vince-con-il-5120/>
- 61 Venezuela: secondo il CEELA il sistema di voto elettronico voluto da Maduro è trasparente“<https://www.sinistraineuropa.it/mondo/venezuela-sistema-voto-elettronico-trasparente/>
- 62 <https://www.vtv.gob.ve/wp-content/uploads/2024/08/Comunicado.pdf>
- 63 <https://www.pressenza.com/it/2024/08/dichiarazione-sul-rispetto-dei-risultati-elettorali-e-preservazione-della-pace-nella-repubblica-bolivariana-del-venezuela/>
- 64 <https://www.ilfoglio.it/esteri/2024/08/14/news/ora-anche-l-onu-dice-che-nel-voto-in-venezuela-sono-mancati-gli-elementi-minimi-di-trasparenza-e-integrita--6853178/>
- 65 <https://www.cartercenter.org/news/pr/2024/venezuela-073024.html>
- 66 <https://www.cartercenter.org/news/pr/2024/venezuela-073024.html>
- 67 [https://www.cartercenter.org/resources/pdfs/news/annual\\_reports/annual-report-23.pdf](https://www.cartercenter.org/resources/pdfs/news/annual_reports/annual-report-23.pdf)
- 68 <https://www.cartercenter.org/about/experts/paige-alexander.html>
- 69 <https://www.pressenza.com/it/2020/12/venezuela-elezioni-6-dicembre-la-rivoluzione-bolivariana-deve-continuare/>
- 70 Decostruzione delle obiezioni al governo Maduro della sinistra moderata e radicale con M. Con solo “<https://www.youtube.com/watch?v=ojELc4yve24>
- 71 Marea Socialista <https://mareasocialista.org/quienes-somos/>
- 72 <https://bresciaanticapitalista.com/2024/08/01/venezuela-marea-socialista-e-il-partito-comunista-chiedono-la-verifica-dei-risultati-elettorali/>
- 73 Fukuyama: i neocon hanno fallito, torniamo al “containment” [https://www.astrid-online.it/static/upload/protected/FUKU/FUKUYAMA-interv-Affari-int-18\\_12\\_07.pdf](https://www.astrid-online.it/static/upload/protected/FUKU/FUKUYAMA-interv-Affari-int-18_12_07.pdf)
- 74 <https://www.telesurtv.net/presidente-nicolas-maduro-denuncia-actos-violentos-en-venezuela-como-parte-del-intento-de-golpe-de-estado/>
- 75 <https://www.telesurtv.net/presidente-nicolas-maduro-llama-a-respetar-la-constitucion-las-leyes-e-instituciones-del-pais/>
- 76 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>
- 77 <https://www.telesurtv.net/presidente-maduro-el-fascismo-no-asaltara-el-poder-en-venezuela/>
- 78 <https://italiacuba.it/2024/07/30/il-ministro-padrino-lopez-siamo-in-presenza-di-un-colpo-di-stato-in-venezuela/>
- 79 <https://ultimasnoticias.com.ve/noticias/politica/cne-maduro-gana-con-5120/>
- 80 <https://www.telesurtv.net/presidente-nicolas-maduro-recibe-marcha-de-mujeres-en-apoyo-a-la-paz/>
- 81 <https://www.telesurtv.net/presidente-nicolas-maduro-denuncia-laboratorio-de-fake-news-desde-estados-unidos/>
- 82 <https://www.telesurtv.net/presidente-nicolas-maduro-denuncia-actos-violentos-en-venezuela-como-parte-del-intento-de-golpe-de-estado/>
- 83 <https://www.telesurtv.net/presidente-nicolas-maduro-denuncia-laboratorio-de-fake-news-desde-estados-unidos/>
- 84 <https://www.telesurtv.net/presidente-nicolas-maduro-ee-uu-debe-sacar-sus-narices-de-venezuela/>
- 85 <https://www.telesurtv.net/presidente-nicolas-maduro-ee-uu-debe-sacar-sus-narices-de-venezuela/>
- 86 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/08/17/al-via-campagna-internazionale-per-nobel-per-la-pace-a-machado\\_682f552c-3f2c-4306-93bd-51140df7d9f6.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/08/17/al-via-campagna-internazionale-per-nobel-per-la-pace-a-machado_682f552c-3f2c-4306-93bd-51140df7d9f6.html)
- 87 <https://www.telesurtv.net/sala-electoral-del-tsj-de-venezuela-certifica-triunfo-de-nicolas-maduro-el-28j/>
- 88 <https://italiacuba.it/2021/11/19/la-dittatura-dellalgoritmo-di-javier-gomez-sanchez/>
- 89 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/08/07/premio-sakharov-venezuelani-hanno-diritto-allautodifesa\\_5bd28d02-864a-4b69-a30fa723c3ed2c23.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/08/07/premio-sakharov-venezuelani-hanno-diritto-allautodifesa_5bd28d02-864a-4b69-a30fa723c3ed2c23.html)
- 90 <https://www.telesurtv.net/presidente-maduro-el-fascismo-no-asaltara-el-poder-en-venezuela/>
- 91 <https://edition.cnn.com/2021/11/14/business/elon-musk-bernie-sanders-tweet/index.html>
- 92 <https://www.nbcnews.com/news/us-news/elon-musk-targets-sen-bernie-sanders-tax-tweet-keep-forgetting-re-stil-rcna5578>
- 93 [https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-musk-bla-dimostro-il-capitalismo-vedo-cimino-come-qualo-de-inquina\\_82\\_36485/](https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-musk-bla-dimostro-il-capitalismo-vedo-cimino-come-qualo-de-inquina_82_36485/)
- 94 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/01/musk-a-maduro-ti-portero-a-guantanamo-in-sella-a-un-asino\\_fcdf1fb1-85c0-4a0d-bef5-0785d0df585a.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/01/musk-a-maduro-ti-portero-a-guantanamo-in-sella-a-un-asino_fcdf1fb1-85c0-4a0d-bef5-0785d0df585a.html)
- 95 Javier Gòmez Sanchèz, La dictadura del algoritmo, <https://www.oceansur.com/uploads/libro/2021/11/10/04-la-dictadura-del-algoritmo.pdf>

CONTINUA A PAG. 44

## Venezuela, Elezioni presidenziali 2024

CONTINUA DA PAG. 43

### NOTE E LINK

96 Javier Gòmez Sanch ez   un giornalista e saggista cubano, laureato in Mezzi di Comunicazione Audiovisiva, “produttore cinematografico e televisivo, regista e sceneggiatore. Diplomato all’Istituto Superiore d’Arte, ISA. L’Avana, “Cuba.

97 La dittatura del algoritmo di Javier Gòmez Sanch ez <https://www.youtube.com/watch?v=b2BhOW7nksI>

98 <https://www.pressenza.com/it/2024/08/elon-musk-e-un-nuovo-ruanda-per-il-venezuela/>

99 <https://www.pressenza.com/it/2024/08/elon-musk-e-un-nuovo-ruanda-per-il-venezuela/>

100 <https://www.telesurtv.net/opinion/el-organizado-plan-de-la-derecha-internacional-en-redes-sociales-para-frustrar-el-triunfo-democratico-de-nicolas-maduro/>

101 Presidente di destra che avrebbe dovuto distruggere gli “squadroni della morte” dei paramilitari, ma che si   trovato a reprimere gli oppositori di sinistra

102 <https://www.granma.cu/cuba/2024-08-02/la-manipulacion-mediatica-y-politica-sobre-venezuela-intenta-imponer-calumnias-sobre-cuba-02-08-2024-22-08->

103 <https://cubaminrex.cu/es/comunicado-del-ministerio-de-relaciones-exteriores-de-la-republica-de-cuba-4>

104 [https://www.ansa.it/amp/sito/notizie/mondo/2024/08/11/usa-offrono-a-maduro-la-grazia-se-lascia-il-potere\\_e3896f11-15c4-4cea-ae38-891b4d0bddf0.html](https://www.ansa.it/amp/sito/notizie/mondo/2024/08/11/usa-offrono-a-maduro-la-grazia-se-lascia-il-potere_e3896f11-15c4-4cea-ae38-891b4d0bddf0.html)

105 <https://www.cdt.ch/news/mondo/non-abbiamo-offerto-la-grazia-a-maduro-360272>

106 [https://www.fuoriluogo.it/mappamondo/chavez-choc\\_mastico\\_coca\\_ogni/](https://www.fuoriluogo.it/mappamondo/chavez-choc_mastico_coca_ogni/)

107 <https://italiano.prensa-latina.cu/2024/08/16/cuba-ribadisce-la-sua-intransigenza-di-frente-al-traffico-di-droga/>

108 <https://italiacuba.it/2020/03/30/le-accuse-di-trump-a-maduro-sono-una-confessione-sul-golpe-di-guaido/>

109 World Drug Report 2019, [https://wdr.unodc.org/wdr2019/preview/WDR19\\_Booklet\\_4\\_STIMULANTS.pdf](https://wdr.unodc.org/wdr2019/preview/WDR19_Booklet_4_STIMULANTS.pdf)

110 National Drug Threat Assessment 2019, <https://www.dea.gov/sites/default/files/2020-02/DIR-007-202019%20National%20Drug%20Threat%20Assessment%20low%20res210.pdf>

111 Roberto Saviano, Alfredo Meza: «Quanti errori a sinistra su Ch vez e Maduro. Ora il Venezuela   nel caos» [https://www.corriere.it/esteri/24\\_agosto\\_21/saviano-intervista-alfredo-meza-chavez-maduro-venezuela-e08fa362-840f-47f3-bfd7-7fc208a70x1k.shtml?refresh\\_ce](https://www.corriere.it/esteri/24_agosto_21/saviano-intervista-alfredo-meza-chavez-maduro-venezuela-e08fa362-840f-47f3-bfd7-7fc208a70x1k.shtml?refresh_ce)

112 Geraldina Colotti, Alex Saab. Lettere di un sequestrato, Multimage, 15 novembre 2022

113 <https://www.pressenza.com/it/2024/04/alex-saab-prosciolto-da-tutte-le-accuse/>

114 Latifondo mediatico   l’espressione che viene usata per definire la grande concentrazione monopolistica dei grandi “media in pochissime mani private, le quali esercitano forme di controllo e di influenza omologanti sull’opinione pubblica. Con il latifondo mediatico la libert  d’impresa prevale sulla libert  d’informazione e sul suo pluralismo.

115 <https://www.pressenza.com/it/2022/04/venezuela-latifondo-mediatico/>

116 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/24/ong-foro-penal-in-venezuela-1674-prigionieri-politici\\_d24d557c-9a26-48ba-b289-5208a23d34f3.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/24/ong-foro-penal-in-venezuela-1674-prigionieri-politici_d24d557c-9a26-48ba-b289-5208a23d34f3.html)

117 [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/12/machado-gonzalez-giurera-comes-presidente-venezuela-nel-2025\\_8773a1cd-08d6-44ab-b112-85b12a239f2a.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/americalatina/2024/08/12/machado-gonzalez-giurera-comes-presidente-venezuela-nel-2025_8773a1cd-08d6-44ab-b112-85b12a239f2a.html)

118 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

119 <https://www.pressenza.com/it/2020/09/venezuela-indulto-per-110-detenuiti-ci-sono-anche-prigionieri-di-coscienza/>

120 <https://www.ventuno.news/2021/03/onu-sanzioni-contro-il-venezuela/>

121 <https://ilmanifesto.it/venezuela-sanzioni-usa-e-ue-devastanti-per-la-popolazione>

122 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

123 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

124 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

125 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

126 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

127 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

128 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

129 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

130 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

131 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

132 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

133 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

134 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

135 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

136 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

137 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

138 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

139 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

140 [https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx\\_c](https://www.youtube.com/watch?v=pvzKp7Usx_c)

141 <https://www.youtube.com/watch?v=px9eeVteHtM>

